

Istituto : **I.I.S. "ALBERT EINSTEIN"**
Via Adda, 6 - 20871 VIMERCATE (MB)

Plesso : **Istituto I.I.S "A. Einstein"**
Via Adda, 6 - 20871 VIMERCATE (MB)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

REDATTO AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ARTICOLO 17, COMMA 1, LETTERA A)
ED ELABORATO SECONDO IL DISPOSTO DEGLI ARTT. 28 SS. DEL D.LGS 81 DEL 9
APRILE 2008.

GLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE DI OGNI GENERE E GRADO
SONO SOGGETTI ALLA APPLICAZIONE DEL D.LGS 81 DEL 9 APRILE 2008 AI SENSI
DELL'ART. 3 COMMA 2 DEL MEDESIMO DECRETO.



Storico versioni

ID Versione (REV)	Data	Autore	Verifica	Approvazione
04	18 Gennaio2015	Miriadi Maria	Miriadi Maria	Dirigente Scolastico
05	Aggiornato al 19Aprile 2016	Miriadi Maria	Miriadi Maria	Dirigente Scolastico
06	Aggiornato al 08 Maggio 2017	Miriadi Maria	Miriadi Maria	Dirigente Scolastico

07	Aggiornato al 26 Febbraio 2019	Miriadi Maria	Miriadi Maria	Dirigente Scolastico
08	Aggiornato al 21 Aprile 2022	Nicola Cocina	Nicola Cocina	Dirigente Scolastico
MODELLO DI DOCUMENTO RSPP NICOLA COCINA VERSIONE DEL 21 Aprile 2022				
TUTTI I DIRITTI RISERVATI				

FIRME

Il presente documento di valutazione dei rischi è stato letto ed approvato ai sensi dell'Art. 17 del D.Lgs n° 81 del 09 Aprile 2008 dal **DATORE DI LAVORO** come definito dall'Art. 2 lettera b) del medesimo Decreto che, in ambito scolastico pubblico, in attuazione del Decreto Ministeriale n° 292 del 21 Giugno 1996 è impersonato dal Dirigente Scolastico.

DATORE DI LAVORO

Michelina Maddalena Ciotta - Dirigente Scolastico

Esso è stato redatto, al termine della valutazione dei rischi operata ai sensi dell'Art. 33 comma 1 lettera a) D.Lgs 81/2008 dal Datore di Lavoro di concerto con il **RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE** (Art. 29 comma 1) in collaborazione con il medico competente individuato all'esterno dell'Istituto tra i professionisti del settore dal Datore di Lavoro stesso avvalendosi della facoltà concessagli dall'Art. 31 comma 1 dopo una attenta valutazione della capacità e dei requisiti professionali di cui all'Art. 32 del medesimo Decreto.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Nicola Cocina

Visto l'Art. 41 D.Lgs 81/2008 il Datore di Lavoro, assistito dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e medico competente per l'obbligo di sorveglianza sanitaria, è stato nominato il medico competente nella persona del:

Dott. Alessandro Ponti

Il Documento di Valutazione di Rischi è controfirmato per presa visione dal **RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA** che ha partecipato, ai sensi dell'Art. 29 comma 2 D.Lgs 81/2008, all'attività di valutazione dei rischi.

IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

Salvatore Pagano

INDICE

INTRODUZIONE	5
I SEZIONE DEL DOCUMENTO (ANAGRAFICA)	6
1. TIPO DI ATTIVITA'	7
1.1 Identificazione e riferimenti dell'istituto scolastico (luoghi)	7
2. ANALISI CAPACITA' RICETTIVA	8
2.1 Planimetria generale dell'Istituto con indicazione delle superfici dei locali	8
2.2 Tabella riassuntiva dei locali adibiti ad aule e laboratori	9
2.3 Altri locali	10
3. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA PREVENZIONISTICO	11
3.1 Costituzione del servizio	11
3.2 I preposti	11
3.3 Le figure sensibili	11
3.4 Altre figure	12
3.5 Riunione periodica della sicurezza	13
4. COORDINAMENTO PER L'ATTIVITA' DI PREVENZIONE	14
5. DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA E DI SICUREZZA (Ai sensi del D.Lgs 81 del 09 aprile 2008)	16
5.1 Documentazione obbligatoria di pertinenza dell'istituto	16
5.2 Documentazione obbligatoria di pertinenza dell'ente proprietario	17
5.2.1. <i>Certificato di agibilità statica</i>	19
5.2.2. <i>Certificato di prevenzione incendi</i>	19
5.2.3. <i>Certificato di agibilità igienico sanitaria</i>	19
5.2.4. <i>Certificato di conformità impianto di protezione contro le scariche atmosferiche</i>	19
5.2.5. <i>Impianto di messa a terra</i>	19
5.2.6. <i>Denuncia di installazione impianto di riscaldamento</i>	20
5.3 Analisi degli infortuni pregressi	21
II SEZIONE DEL DOCUMENTO (VALUTAZIONE DEI RISCHI)	22
6. CRITERI APPLICATI E METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI	23
6.1 Aree omogenee per rischio	23
6.2 Attività omogenee per rischio	23
6.3 Categorie di lavoratori esposti a rischio	24
7. CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI TIPICI	25
8. LA NORMATIVA APPLICABILE	27
9. LA VALUTAZIONE E MISURAZIONE DEI RISCHI	28
9.1 La matrice del rischio	29
9.2 Programmazione delle misure di prevenzione e protezione	30
10. MISURE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI GENERALI	32
10.1 Il Piano di emergenza	35
10.2 Schematizzazione della procedura di valutazione dei rischi	36
III SEZIONE DEL DOCUMENTO (I RISCHI IN PARTICOLARE)	37
11. TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	38
11.1 Gruppo 1 - Esposizione ai rischi di natura infortunistica - 1ª parte	39
11.2 Gruppo 2 - Esposizione ai rischi di natura infortunistica - 2ª parte	41
11.3 Gruppo 3 - Esposizione ai rischi di natura igienico-ambientale - 1ª parte	42
11.4 Gruppo 4 - Esposizione ai rischi di natura igienico-ambientale - 2a parte	43
11.4 Gruppo 5 - Esposizione ai rischi di natura trasversale	45
12. RISCHI DI NATURA INFORTUNISTICA	47

12.1 Rischio elettrico (folgorazione, ustioni).....	47
12.2 Rischi da movimentazione manuale di carichi	48
12.3 Rischio incendio	48
13. RISCHI DI NATURA IGIENICO - AMBIENTALE	49
13.1 Rischio derivante da agenti chimici	49
13.1.1 <i>Fumo di sigaretta e simili</i>	49
13.2 Rischio derivante da agenti biologici	54
13.3 Rischio derivante da piombo e amianto	54
13.4 Rischio da rumore.....	54
14. RISCHIO DA STRESS LAVORO CORRELATO	55
14.1 Introduzione	55
14.2 Misura dello stress occupazionale.....	55
14.3 Fattori per misurare lo stress in ambiente di lavoro	56
14.4 Test di valutazione.....	59
14.5 Risultati del test	69
14.6 considerazioni conclusive	70
15. RISCHI DA USO DI VIDEOTERMINALI (V.D.T.)	72
15.1 Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.).....	73
16. REVISIONE	74

Elenco allegati:

Allegato A - Piano di Attuazione

Allegato B - Piano di emergenza ed evacuazione

Allegato C - Valutazione rischio gestanti

Allegato D - Certificazioni

Allegato E - Documentazione formazione/informazione

Allegato F - Adeguamento DVR alla situazione pandemica.

Allegato G - Planimetria istituto con assegnazione classi

INTRODUZIONE

Dopo trent'anni di attesa finalmente è arrivata. Una legge fondamentale, e preziosa, per promuovere più sicurezza sul lavoro. Di questo va dato atto in primo luogo alle vittime sacrificali del troppo lavoro insicuro presente in Italia, i 1.346 morti sul lavoro e i circa 27.000 mutilati (dati ufficiali I.N.A.I.L. 2006) che ogni anno subiscono il costo umano inaccettabile della mancata sicurezza, senza dimenticare i duecento morti all'anno per malattie professionali.

La pubblicazione sul Supplemento n. 108/L alla Gazzetta Ufficiale n. 101 del 30 aprile 2008 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 recante “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” pone fine ad una vicenda nella quale per trent'anni si è attestato invano il riordino e la riforma della complessa e stratificata normativa vigente in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

Fu proprio la legge 23 dicembre 1978, n. 833 recante "Istituzione del servizio sanitario nazionale" all'articolo 24 a prevedere l'emanazione, entro un anno, di un testo unico di sicurezza del lavoro:

24. (Norme in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro e di vita e di omologazioni). - Il Governo è delegato ad emanare, entro il 31 dicembre 1979, su proposta del Ministro della sanità con il decreto dei Ministri competenti, un testo unico in materia di sicurezza del lavoro, che riordini la disciplina generale del lavoro e della produzione al fine della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, nonché in materia di omologazioni, unificando e innovando la legislazione vigente tenendo conto delle caratteristiche della produzione al fine di garantire la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, secondo i principi generali indicati nella presente legge.

Ora finalmente abbiamo questo “testo unico”, anzi questo “Unico testo normativo” come recita l'articolo 1 del D.Lgs. n. 81/2008, poichè per motivi formali e procedurali si è dovuti addivenire alla rinuncia al titolo di testo unico, pur avendo la nuova disposizione per intero il contenuto e la sostanza di un testo unico, visto che incorpora al proprio interno, riordinandoli e innovandoli secondo una logica unitaria e migliorativa tutti gli obblighi previsti dai seguenti provvedimenti, oggi tutti abrogati dall'art. 304 del decreto.

Sicuramente si tratta di un testo che, come tutte le opere umane, è perfettibile; si sono sollevate mille voci contro la supposta carenza di proporzione tra gravità dell'illecito e grado di afflittività della sanzione o ancora la carenza di distinzione, a fini sanzionatori, tra violazioni formali/documentali e sostanziali, tuttavia ci aspettiamo che compia un quasi-miracolo, quello di diffondere ad ogni livello, la tanto bramata cultura della sicurezza.

Nicola Cocina
RSPP

REFERENZE

Il prof. Nicola Cocina ha frequentato il corso di formazione per RSPP - Modulo C- organizzato in modalità videoconferenza tracciabile dalla A-Sapiens per A.I.F.E.S (Associazione italiana formatori ed esperti in sicurezza sul lavoro - Roma) dal 08/06/2021 a 10/06/2021 - Durata: 24 ore - con attestato di frequenza con verifica di apprendimento rilasciato in data 29/07/2021. In data 16/06/2008, ha inoltre conseguito l'attestato di coordinatore per la sicurezza nei cantieri, durata 120 ore, Moduli A e B, tenuto dall'Ordine degli Architetti, Paesaggisti e Pianificatori di Catania

I SEZIONE DEL DOCUMENTO (ANAGRAFICA)

LUOGHI - PERSONE

DOCUMENTAZIONE DI BASE

ANALISI CAPACITA' RICETTIVA

**DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA
DI SICUREZZA**

ANALISI INFORTUNI PREGRESSI

1. TIPO DI ATTIVITA'

L'ente cui fa riferimento il presente documento di valutazione dei rischi è un Istituto di Istruzione Superiore, composto da un plesso, rientrante nell'elenco di cui all'Art. 3 comma 2 D.Lgs 81/2008.

Con riferimento agli obblighi derivanti dal D.Lgs n° 195 del 2003 e ripresi dall'Art. 32 comma 2 del Testo Unico sulla Sicurezza in materia di individuazione di Responsabili e Addetti S.P.P. in possesso di attestato di frequenza a corsi di apprendimento specificamente incentrati sulla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro ed inerenti alle attività lavorative specifiche, il codice di attività prevalente dell'Istituto in base alla classificazione **ATECO 2007** rientra nei seguenti :

85.31.20 Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei

- istruzione secondaria generale di secondo grado che consente, in linea di massima, l'accesso all'istruzione superiore post-secondaria

85.32.0 Istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica (istituti tecnici, professionali, artistici eccetera).

CATEGORIA DI RISCHIO: **RISCHIO MEDIO**

1.1 Identificazione e riferimenti dell'istituto scolastico (luoghi)

Il presente documento è riferito alla seguente unità produttiva (plesso scolastico) dell'Istituto di istruzione:

LUOGO IN CUI AVVIENE L'ATTIVITA' LAVORATIVA – CARATTERISTICHE GENERALI

INDIRIZZO E DENOMINAZIONE	STRUTTURA		Dati occupazionali AS 2020/21	
IIIS "A.EINSTEIN" Via Adda 6, Vimercate (MB) CODICI ATECO: 85.31.20 85.32.0	N° di corpi	1	N° di Dirigenti / D.S.G.A.	2
	Seminterrato	SI	N° di Docenti	159
	Terra/Rialz.	SI	N° di Studenti diurno	1.426
			N° di Studenti serale	38
			Tot.	1464
	Primo	NO	N° classi diurno	62
			N° classi serali	3
			N° di Assistenti Amministrativi	11
			N° Assistenti Tecnici	11
	Secondo	NO	N° Collaboratori Scolastici	19
Intermedio	NO	POPOLAZIONE TOTALE	1.666	

2.2 Tabella riassuntiva dei locali adibiti ad aule e laboratori

N°	AULA	SUPERFICIE m ²	N°	AULA	SUPERFICIE m ²	N°	LABORATORIO	SUPERFICIE m ²
1	1	51,5	30	34	51,2	1	Arti plastiche	65 m2
2	2	51,2	31	35	51	2	Arti pittoriche	90 m2
3	3	51,2	32	36	52,1	3	Disegno 1	69 m2
4	4	50,1	33	37	34,4	4	Aula Gerosa	105 m2
5	6	34,5	34	39	48,7	5	Fisica	94 m2
6	7	51,1	35	38	50,9	6	Biologia	125 m2
7	8	49,6	36	40	68,2	7	Strumentale	62 m2
8	9	65,1	37	41	68,8	8	Chimica	140 m2
9	10	57,1	38	42	47,7	9	Chimica organica	70 m2
10	11	68	39	43	49,1	10	Microbiologia	105 m2
11	12	60,3	40	44	49,4	11	Chimica-Fisica	105 m2
12	13	64,4	41	45	73,7	12	CISCO	68 M2
13	14	59,4	42	46	65,8	13	Matematica	68 m2
14	15	52,2	43	47	82,1	14	Elettronica	96 m2
15	16	52,8	44	48	45,9	15	TPSEE	130 m2
16	17	52,7	45	49	58,5	16	Sistemi 1	128 m2
17	18	59,1	46	51	50,9	17	Sistemi 2	128 m2
18	19	66,1	47	52	51,4	18	Informatica	92 m2
19	20	61,4	48	53	52,3			
20	22	67,5	49	54	51,6			
21	23	59,1	50	50	71,8			
22	24	66,4	51	Aula 3.0	68			
23	25	50,4	52	CIC	26,3			
24	26	51,2	53	Audiovisivi	43,3			
25	27	34,5	54	Ricevimento	43,5			
26	28	50,2	55	Ex biblioteca	60			
27	29	51,2	56	Aula in rete 1	34			
28	32	43,4	57	Aula in rete 2	32			
29	33	43,2	58	Polifunzionale	126			

2.3 Altri locali

N°	LOCALE	SUPERFICIE m ²
1	Centro stella	43,6
2	Sala stampa	43,4
3	Aula docenti	85,6
4	Deposito	32,2
5	Centro sistemi	34,6
6	Magazzino	21,3
7	Biblioteca	62,4
8	Presidenza	68,2
9	Segreteria presidenza	26,3
10	Uffici segreteria	137,8
11	Ufficio DSGA	34,6
12	Ufficio tecnico	37,9
13	Ufficio vicepresidenza	44,5
14	Ufficio PCTO	15,6
15	Locale collaboratori scolastici	16,2
16	Infermeria (Aula Covid)	10

Alla situazione attuale l'Istituto dispone al piano terra di:

- 58 aule
- 18 laboratori
- 9 locali adibiti ad uffici vari
- 4 locali tecnici
- 1 locale adibito a biblioteca
- 8 locali W.C. alunni,
- 1 locale W.C. docenti
- 1 locale adibito ad infermeria/aula COVID
- 6 cortili interni

Mentre al piano seminterrato si trovano locali adibiti a deposito e magazzini

3. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA PREVENZIONISTICO

3.1 Costituzione del servizio

Il Dirigente scolastico ha provveduto all'organizzazione della sicurezza nei luoghi di lavoro, mediante la costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione. Ai componenti sono stati riconosciuti mezzi e tempi adeguati per lo svolgimento dei compiti loro assegnati.

Il Servizio di Prevenzione e Protezione è costituito dalle seguenti figure:

RUOLO	COGNOME e NOME	FORMAZIONE OBBLIGATORIA
DATORE DI LAVORO	Prof.ssa Michelina Maddalena Ciotta	
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	Prof. Nicola Cocina	Formazione RSPP MODULO A e B Conseguito il 16/06/2008 MODULO C - Conseguito il 29/07/2021
ADDETTO SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Prof. Romualdo Esposito	Formazione ASPP MODULO A e B Conseguito il 27/07/2021
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	Prof. Salvatore Pagano	CORSO RLS 32 – il 03/04/2022 CORSO AGGIORNAMENTO Conseguito il

3.2 I preposti

RUOLO	COGNOME e NOME	FORMAZIONE
DSGA	MATTEO FRANCESCA	Tramite piattaforma Spaggiari safetyforschool
DOCENTI	TUTTI I DOCENTI TECNICO PRATICI E TEORICI DURANTE LE ATTIVITA' DI LABORATORIO	Tramite piattaforma Spaggiari safetyforschool

3.3 Le figure sensibili

RUOLO	COGNOME e NOME	FORMAZIONE OBBLIGATORIA
COORDINATORE DELL'EMERGENZA – 1	Prof.ssa Michelina Maddalena Ciotta	
COORDINATORE DELL'EMERGENZA – 2	RSPP prof. Cocina Nicola	Formazione RSPP MODULO A e B Conseguito il 16/06/2008 MODULO C - Conseguito il 29/07/2021
COORDINATORE DELL'EMERGENZA – 3	ASPP prof. Romualdo Esposito	Formazione ASPP MODULO A e B Conseguito il 27/07/2021
COORDINATORE DELL'EMERGENZA – SERALE	Prof. Grassi Massimo	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO ANTINCENDIO - 1	Rizzo Tonino	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO ANTINCENDIO - 2	Tufano Mauro	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO ANTINCENDIO - 3	Fogliana Anna	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO ANTINCENDIO - 4	Greco Lorenzina	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO ANTINCENDIO - 5	De Marte Giuseppe	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO ANTINCENDIO - 6	Lupo Vincenzo	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO ANTINCENDIO - 7	Fidi Carmelo	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO ANTINCENDIO - 8	Aquino Francesco	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO ANTINCENDIO - 9	Carro Gianfranco	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO – 1	Montagnese Angela	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO – 2	Rappazzo Carmelina	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO – 3	Onorato Anna	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO – 4	Solleone Giuseppa	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO – 5	Costarella Maria	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO – 6	Ippolito Francesca	Formazione o aggiornamento in corso

ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO -7	Ieva Anna	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO -8	Festa Maria Rosa	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO -09	Castiglia Maria	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO -10	Rizzo Tonino	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO -11	Vinerba Barbara	Formazione o aggiornamento in corso
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO -12	Dell'Anna Diana	Formazione o aggiornamento in corso

3.4 Altre figure

RUOLO	NOMINATIVO	FORMAZIONE
ADDETTO ALLA CHIAMATA DI EMERGENZA	CS in turnazione al centralino	IN ISTITUTO
ADDETTO ALLA DIFFUSIONE DEL SEGNALE DI EVACUAZIONE	Castiglia Maria	IN ISTITUTO
ADDETTO ALL'APERTURA DEI CANCELLI - (NORD)1	Montato Francesca	IN ISTITUTO
ADDETTO ALL'APERTURA DEI CANCELLI - (NORD)2	Montagnese Angela	IN ISTITUTO
ADDETTO ALL'APERTURA DEI CANCELLI - (NORD)2	Festa Maria Rosa	IN ISTITUTO
ADDETTO ALL'APERTURA DEI CANCELLI lato palestre	Solleone Giuseppa + CS in turnazione	IN ISTITUTO
ADDETTO SGANCIO ELETTRICITA'	Silvio Rizzaro	IN ISTITUTO
SOSTITUTO ADDETTO SGANCIO ELETTRICITA'	Anna Onorato	IN ISTITUTO
ACCOMPAGNATORE PORTATORE HANDICAP - 1	Esposito Romualdo	IN ISTITUTO
ACCOMPAGNATORE PORTATORE HANDICAP - 2	Lorenzina Greco	IN ISTITUTO
ACCOMPANGNATORI PORTATORI DI HANDICAP DOCENTI (LATO NORD)	Costarella Maria, Caracciolo Antonio	IN ISTITUTO
ACCOMPANGNATORI PORTATORI DI HANDICAP DOCENTI (LATO NORD)	Sostituta/Montagnese Angela Festa Maria Rosa, Montalto Francesca	IN ISTITUTO
ACCOMPANGNATORI PORTATORI DI HANDICAP DOCENTI (LATO SUD)	Bellantoni Maria/Rappazzo Carmelina	IN ISTITUTO
ACCOMPANGNATORI PORTATORI DI HANDICAP DOCENTI (LATO SUD)	Sostituta D'Ambrosio Maria Carmela	IN ISTITUTO
ACCOMPANGNATORI PORTATORI DI HANDICAP ALLIEVI	Docenti di sostegno	IN ISTITUTO
Coordinatore emergenza	D.S. Michelina Maddalena Ciotta	
Sostituto Coordinatore emergenza	R.S.P.P. Nicola Ccina	
Sostituto Coordinatore emergenza	A.S.P.P. Romualdo Esposito	
ADDETTO AL REGISTRO RIFIUTI TOSSICI E SPECIALI	Dell'Anna Diana	IN ISTITUTO

La nomina formale di cui alla pagina precedente è avventa secondo le modalità sotto riportate:

RUOLO	COGNOME e NOME	ATTO DI NOMINA	SCADENZA INCARICO
RESPONSABILE SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (RSPP)	Nicola Cocina	CONTRATTO DI CONSULENZA STIPULATO IN DATA 20/09/2021	FINO A NUOVA NOMINA
ADDETTI AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (ASPP)	Romualdo Esposito	LETTERA DI NOMINA SOTTOSCRITTA IN DATA 20/09/2021	FINO A NUOVA NOMINA

Visto l'Art. 47 comma 7 del Testo Unico della Sicurezza l'Istituto Scolastico, avendo complessivamente più di 15 dipendenti ma meno di 200, è tenuto a garantire la presenza di almeno 1 (uno) RLS.

In conformità con il dettato del comma 4 del medesimo articolo, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza è eletto o designato nell'ambito delle rappresentanze sindacali e viene comunicato formalmente al Dirigente Scolastico dalle stesse.

RUOLO	COGNOME e NOME	ATTO DI NOMINA	SCADENZA INCARICO
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)	Salvatore Pagano	COMUNICATO IN FORMA SCRITTA AL DIRIGENTE SCOLASTICO	FINO A NUOVA NOMINA

Il Datore di Lavoro, visto il comma 8 del medesimo articolo, si impegna qualora il nominativo dell'R.L.S. non venisse comunicato dalle rappresentanze sindacali o allorché, in seguito alla scadenza dell'incarico, esso non venisse rinnovato in capo al soggetto precedentemente nominato o ad un altro, a sollecitare la nomina di un Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale (RLST).

E' stata data informazione a tutto il personale dell'Istituto dell'organizzazione del sistema prevenzionistico (componenti e funzioni SPP) con circolare informativa n. del

3.5 Riunione periodica della sicurezza

La riunione, almeno annuale, per la sicurezza è convocata con adeguato preavviso e con ordine del giorno scritto.

Oggetto della riunione (art.35 D.Lgs. 81/08):

- a) analisi del Documento di Valutazione dei Rischi tramite esame dei programmi di verifica e dei risultati, con relativo aggiornamento;
 - b) andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;
 - c) criteri di scelta, caratteristiche tecniche ed efficacia dei DPI ,
 - c) programmi di informazione e formazione dei dirigenti, preposti e lavoratori;
- Nel corso della riunione posso essere individuati:
- d) codici di comportamento e buone prassi per prevenire i rischi di infortuni e malattie professionali;
 - e) obiettivi di miglioramento della sicurezza complessiva sulla base delle linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

Si consiglia di integrare gli argomenti con il coordinamento con il proprietario dell'edificio.

Ulteriori riunioni sono convocate immediatamente in concomitanza di particolari situazioni di rischio all'interno della scuola o di significative variazioni.

I verbali di tali riunioni sono conservati nei locali dell'ufficio tecnico

4. COORDINAMENTO PER L'ATTIVITA' DI PREVENZIONE

I maggiori problemi di gestione della sicurezza nei lavori di manutenzione degli edifici si riscontrano sul coordinamento, collaborazione e comunicazione tra il proprietario dell'immobile, l'impresa esecutrice dei lavori e l'istituto scolastico.

Ciò riguarda sia interventi di piccola manutenzione ordinaria (come ad esempio sostituzione di lampade o arredi, tinteggiatura, etc...), sia di manutenzione straordinaria (come ad esempio rifacimento impianto elettrico, gas, riparazione tetti, ampliamenti per vani ascensori etc...).

L'articolo 26 del D.Lgs. 81/2008 prevede, in caso di tali interventi, l'individuazione e la gestione degli eventuali rischi legati alle interferenze tra le attività svolte dai diversi soggetti operanti, che viene esplicitata nel Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (DUVRI).

La titolarità di stesura del DUVRI è del Datore di Lavoro Committente che nella scuola può essere individuato, a seconda della tipologia di intervento, nell'Ente proprietario dell'edificio oppure nel Dirigente Scolastico.

Si precisa che:

- se la durata dei lavori è inferiore a 5 uomini-giorni (riferimento arco temporale 1 anno dell'inizio dei lavori) e non vi è la presenza di particolari rischi (rischio incendio elevato, ambienti confinati, cancerogeni, amianto, atmosfere esplosive e rischi allegato XI);
- se riguarda prestazioni di natura intellettuale o le mere forniture di materiale e attrezzature (art.26 comma 3bis),

non è necessario elaborare il DUVRI.

- Caso A. La scuola definisce e gestisce direttamente l'appalto come ad esempio: servizio pulizia, servizio mensa ecc.

Il DUVRI deve essere elaborato direttamente dalla scuola sotto la responsabilità del Dirigente Scolastico in qualità di committente delle opere.

- Caso B. Lavori eseguiti direttamente da personale dipendente dall'Ente proprietario dell'edificio, come ad esempio piccole manutenzioni su strutture o arredi, indipendenti dalla durata.

Non è necessario elaborare il DUVRI ma l'Ente proprietario deve acquisire dalla scuola tutte le informazioni utili ad individuare le misure di prevenzione e protezione dai rischi (es: articolazione orario scolastico, attività didattiche particolari, informazioni sulla gestione delle emergenze, ecc.). **Il DUVRI deve essere elaborato dall'Ente proprietario**

- NB.** Per opere di tipo edilizio l'Ente proprietario deve nominare il *Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione*, il quale ha il compito di elaborare il Piano di Sicurezza e Coordinamento che tiene conto dei rischi di interferenza tra le attività; in tal caso il PSC sostituisce il DUVRI.

Quando le opere edili vengono eseguite da una unica impresa, il D.Lgs. 81/2008 non prevede l'obbligo di nominare il coordinatore; in tal caso non viene elaborato il PSC e diventa necessario redigere il DUVRI.

- Caso C. La scuola definisce e gestisce direttamente una fornitura come ad esempio Servizio merenda (macchinette) – forniture materiali vari

Non è necessario elaborare il DUVRI ma la scuola fornisce le informazioni utili allo svolgimento in sicurezza dell'attività (es: informazioni sulla gestione delle emergenze, ecc.).

5. DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA E DI SICUREZZA (Ai sensi del D.Lgs 81 del 09 aprile 2008)

La normativa in essere individua la disponibilità di alcuni documenti quale “obbligatoria” ed attribuisce la responsabilità per la loro inesistenza all’Istituto di istruzione stesso.

Per facilità di analisi suddividiamo la documentazione in OBBLIGATORIA (quella a cui siete tenuti ai sensi del Testo Unico della Sicurezza) e DI SICUREZZA (quella tipicamente nella disponibilità dell’Ente proprietario dell’immobile ma che deve essere opportunamente richiesta in copia).

In seguito alla ricognizione puntuale eseguita, la situazione riscontrata è la seguente:

5.1 Documentazione obbligatoria di pertinenza dell’istituto

DOCUMENTO	ESISTENZA	REFERENTE	LUOGO DI CUSTODIA	SCADENZA
Documento di valutazione dei rischi	SI	DIRIGENTE SCOLASTICO	SEDE DELLA DIRIGENZA E UFFICIO TECNICO IN ORIGINALE PER TUTTO L'ISTITUTO	A) In seguito a modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro; B) In relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e protezione; C) In seguito ad infortuni significativi; (Art. 29 comma 3 D.Lgs 81/2008)
Piano di emergenza	SI	DIRIGENTE SCOLASTICO	SEDE DELLA DIRIGENZA E IN UFFICIO TECNICO IN ORIGINALE PER TUTTO L'ISTITUTO	In seguito a modifiche della infrastruttura o delle vie di esodo
Documentazione dell’attività formativa, informativa e di addestramento	SI	DIRIGENTE SCOLASTICO	SEDE DELLA DIRIGENZA E IN UFFICIO TECNICO	NESSUNA
Schede di sicurezza delle sostanze e dei preparati pericolosi utilizzati	SI	DIRETTORE S.G.A.	PRESSO L'UFFICIO TECNICO E TUTTI I RIPOSTIGLI DEI COLLABORATORI SCOLASTICI	NESSUNA
Registro infortuni	SI	DIRIGENTE SCOLASTICO	SEDE DELLA DIRIGENZA	NESSUNA
Planimetria della scuola con destinazione d’uso dei locali	SI	DIRIGENTE SCOLASTICO	SEDE DELLA DIRIGENZA E IN UFFICIO TECNICO IN ORIGINALE PER TUTTO L'ISTITUTO	NESSUNA
Elenco dei presidi sanitari e loro ubicazione	INTEGRATO NELLE PLANIMETRIE	DIRIGENTE SCOLASTICO	SEDE DELLA DIRIGENZA E IN UFFICIO TECNICO IN ORIGINALE PER TUTTO L'ISTITUTO	NESSUNA
Elenco del contenuto dei presidi sanitari	SI	ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	ALL'INTERNO DI OGNI CASSETTA DI P.S.	NESSUNA
Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione	INTEGRATO NELLE PLANIMETRIE	DIRIGENTE SCOLASTICO	SEDE DELLA DIRIGENZA E UFFICIO TECNICO IN ORIGINALE PER TUTTO L'ISTITUTO	NESSUNA
Relazioni delle esercitazioni (prove di evacuazione)	SI	DIRIGENTE SCOLASTICO	SEDE DELLA DIRIGENZA UFFICIO TECNICO	NESSUNA
Verbali Riunione Periodica	SI	DIRIGENTE SCOLASTICO	SEDE DELLA DIRIGENZA UFFICIO TECNICO	NESSUNA

Per approfondire la conoscenza della situazione strutturale delle unità di cui si compone l’Istituto di istruzione, si ritiene indispensabile richiedere agli Enti proprietari degli immobili, ed ottenere in copia, tutti i certificati che dichiarino la conformità delle strutture, delle attrezzature e degli impianti infrastrutturali, alle norme tecniche costruttive.

In seguito alla ricognizione puntuale eseguita, la situazione riscontrata è la seguente:

5.2 Documentazione obbligatoria di pertinenza dell'ente proprietario

	DOCUMENTO	ESISTENZA	NUOVA RICHIESTA	REFERENTE
5.2.1	Certificato di agibilità statica	Richiesta inoltrata con N° Prot. 7128/A3.6 Del 18/11/2008	Inoltrata in data 27/04/2022 Prot n° 0002333/U	Rilasciato dal Comune di Vimercate in data 23 settembre 1977
5.2.2	Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.) o Nulla Osta Provvisorio (N.O.P.)	Richiesta inoltrata con N° Prot. 7128/A3.6 Del 18/11/2008	Inoltrata in data 27/04/2022 Prot n° 0002333/U	Trasmissione ai VVF. Del 11/11/1996 Prot.VVF.n° 60.990 (relativo all'impianto termico).
5.2.3	Certificato di agibilità igienico sanitaria	Richiesta inoltrata con N° Prot. 7128/A3.6 Del 18/11/2008	Inoltrata in data 27/04/2022 Prot n° 0002333/U	Rilasciato dal Comune di Vimercate Prot. n° 14.444 del 26/09/1977 Lettera del Comune di Vimercate (trasmissione del Certificato Igienico Sanitario); Certificato Igienico Sanitario (rilasciato dal Comune di Vimercate- pro tn°14.444 del 26/09/1977); Autorizzazione dell'uso dei locali da parte del C.S. di Vimercate (rilasciato dal Provveditorato agli Studi di Milano-Prot.n°72.636 del 20 Novembre 1978
5.2.4	Certificato di conformità Impianto di protezione contro le scariche atmosferiche e successive verifiche ovvero dichiarazione-calcolo struttura autoprotetta	Richiesta inoltrata con N° Prot. 7128/A3.6 Del 18/11/2008	Inoltrata in data 27/04/2022 Prot n° 0002333/U	NON PERVENUTO RICHIESTA INOLTRATA IL 21/10/2009
5.2.5	Certificato di conformità Impianto di messa a terra e successive verifiche	Richiesta inoltrata con N° Prot. 7128/A3.6 Del 18/11/2008	Inoltrata in data 27/04/2022 Prot n° 0002333/U	Verifica impianti messa a terra di tutto il CS Masse degli impianti elettrici di BT(es. quadri elettrici, impianti luce, prese, motori, apparecchiature di laboratorio ecc.) e masse estranee (prot. n° 70.580 del 08/05/1991) Verifica messa a terra palestra Copertura campi sportivi esterni realizzata con trallici in ferro zincato e telo superiore ignifugo di tessuto di trivra spalmato in p.v.c., impianto di illuminazione realizzato con proiettori agli ioduri metallici da 400w. Su pali zincati, centrale termica con gruppo ventilatore. (prot. n°67.988 del 17/09/90)
5.2.6	Denuncia di installazione impianto di riscaldamento	Richiesta inoltrata con N° Prot. 7128/A3.6 Del 18/11/2008	Inoltrata in data 27/04/2022 Prot n° 0002333/U	Certificato di prova idraulica della caldaia (rilasciato dalla ditta di Severo s.p.a. in data 29/06/1977); Relazione tecnica per impianto centrale di riscaldamento ad acqua calda(rilasciato dall'associazione Nazionale per il controllo della combustione in data 06/02/1978); Relazione Tecnica relativa alla nuova installazione di imp. Termico alimentato a combustibile liquido- olio combustibile- (trasmissione ai VVF.n°201.062); Relazione Tecnica relativa alla nuova installazione di imp. Termico utilizzante gas di rete con densità rispetto all'aria inferiore a 0,8 ed aventi potenzialità superiore a 30.000Kca/h (trasmissione ai VVF del 06/04/1989 prot.n°308.015); Relazione tecnica relativa alla nuova installazione di imp. Termico utilizzante gas di rete con densità rispetto all'aria inferiore a 0,8 ed aventi potenzialità superiore a 30.00 Kca/h (trasmissione ai VVF del 13/08/1996 Prot. VVF. Legge n°46 del 05 Marzo 1990- e D.M. del 20 Febbraio 1992n°60.990); Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Dichiarazione inerente la trasformazione a GAS degli impianti termici per riscaldamento centralizzato con gas naturale, C.T. principale, aule e generatore aria calda campi sportivi (rilasciata dalla ditta COGERA s.r.l. in data 30/09/1996). Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge n° 46 DEL 05 Marzo1990- e D.M. del 20 Febbraio 1992. Dichiarazione inerente tubazione e collegamenti per tre caldaie, illuminazione locale caldaia,tubazione e collegamenti caldaia, aule sparse, e generatore aria calda (rilasciata dalla ditta ALLEVI BRUNO, in data 05/11/1996) Richiesta di Certificato di Prevenzione Incendi (trasmissione del 11/11/1996 Prot.VVF. n°60.990) Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge N°46 del 05 Marzo 1990- e D.M. del 20 Febbraio1992.Dichiarazione inerente la sostituzione di n° 2 caldaie nella Centrale termica (rilasciata dalla ditta TERMORAGGI S.R.L. in data 01/04/1997); Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge N°46 del 05 Marzo 1990- e D.M. del 20 Febbraio1992.Dichiarazione inerente la realizzazione completa dell'impianto elettrico della Centrale Termica

				(rilasciata dalla ditta TERMORAGGI S.R.L. in data 13/01/1998) Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge N°46 del 05 Marzo 1990- e D.M. del Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge N°46 del 05 Marzo 1990- e D.M. del 20 Febbraio1992.Dichiarazione inerente la realizzazione Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge N°46 del 05 Marzo 1990- e D.M. del 20 Febbraio1992.Dichiarazione inerente la realizzazione Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge N°46 del 05 Marzo 1990- e D.M. del 20 Febbraio1992.Dichiarazione inerente la realizzazione Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge N°46 del 05 Marzo 1990- e D.M. del 20 Febbraio1992.Dichiarazione inerente la realizzazione Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge N°46 del 05 Marzo 1990- e D.M. del 20 Febbraio1992.Dichiarazione inerente l'intervento sull'impianto elettrico della Centrale Termica (rilasciata dalla ditta TERMORAGGI S.R.L. in data 12/11/1998).
	Dichiarazione conformità impianti elettrici al D.M. 37/2008 (ex L. 46/1990)	Richiesta inoltrata con N° Prot. 7128/A3.6 Del 18/11/2008	Inoltrata in data 27/04/2022 Prot n° 0002333/U	Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge N°46 del 05 Marzo 1990-e D.M.Febbraio 1992.Dichiarazione inerente impianti elettrici e meccanici: quadri elettrici, distribuzione principale, illuminazione e prese, illuminazione di sicurezza e notturna, diffusione sonora e fumi di tutto il C:s: (Rilasciata dalla ditta ESM IMPIANTI s.r.l.in data 05/12/2001); Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge N°46 del 05 Marzo 1990-e D.M.Febbraio 1992.Dichiarazione inerente impianti elettrici e meccanici: adeguamento impianto elettrico e impianto rilevazioni fumi di tutto il C.S.(Rilasciata dalla ditta ESM IMPIANTI s.r.l. in data 30/09/2001);
	Libretto centrale termica	Richiesta inoltrata con N° Prot. 7128/A3.6 Del 18/11/2008	Inoltrata in data 27/04/2022 Prot n° 0002333/U	Rapporto di controllo Tecnico (allegato F Rapporto di controllo N°01 Data 20/11/2007)
	Impianto Idrico Sanitario	Richiesta inoltrata con N° Prot. 7128/A3.6 Del 18/11/2008	Inoltrata in data 27/04/2022 Prot n° 0002333/U	Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge N°46 del 05 Marzo 1990-e D.M.Febbraio 1992.Dichiarazione inerente impianto idrico sanitario e installazione gruppo di pressurizzazione antincendio UNI 9490di tutto il CS (Rilasiata dalla ditta ESM IMPIANTI s.r.l
	Impianto Sportivo-Tensostruttura	Richiesta inoltrata con N° Prot. 7128/A3.6 Del 18/11/2008	Inoltrata in data 27/04/2022 Prot n° 0002333/U	Richiesta di Nulla Osta Edilizio nei riguardi della Prevenzione Incendi per la costruzione di copertura per campi sportivi esterni con pertinenza inferiore alle 100 persone (trasmissione ai VVF del 06/04/1989 Prot.n°308.015); Approvazione progetto da parte dei VVF per la copertura per campi sportivi esterni con pertinenza inferiore a 100 persone (Rilasciata dai VVF in data 06/04/1989 Prot.VVF.n°308.015; Omologazione del generatore di aria calda (rilasciatodal Ministero dall'interno in data 03/02/1987); Certificato provvisorio di agibilità statica (rilasciato dall'ing.Giovanni Bosi in data 03/10/1989; Autorizzazione di agibilità edilizia (rilasciata dal Comune di Vimercate in data 01/04/1992) Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge N°46 del 05 Marzo 1990-e D.M.Febbraio 1992.Dichiarazione inerente l'impianto di illuminazione, forza motrice, quadri di distribuzione e generale, impianto luci emergenza della nuova copertura mobile ad uso palestra presso il C.(rilasciata dalla ditta ELETTRBERG S.N.C. in data 15/02/1992; Dichiarazione di conformità ai sensi dell'art.9 Legge N°46 del 05 Marzo 1990-e D.M.Febbraio 1992.Dichiarazione inerente l'impianto elettrico pallone tensostatico ad usopalestra presso il C.S. di Vimercate (rilasciata dalla ditta TERMORAGGI s.r.l. in data 13/01/1998).

5.2.1. Certificato di agibilità statica

Il DPR N° 380 del 2001 ha semplificato la materia ed ha unificato il concetto di agibilità ed abitabilità a favore di un unico certificato.

La richiesta per il rilascio del certificato di agibilità deve essere presentata entro quindici giorni dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento (art. 25 comma 1 D.P.R. n. 380/2001) dal soggetto titolare del permesso di costruire o il soggetto che ha presentato la denuncia di inizio attività (o i loro successori o aventi causa). Il certificato di agibilità è necessario per gli edifici, o parti di essi, destinati a un utilizzo che comporta la permanenza dell'uomo, sia questa caratterizzata dalla semplice frequentazione, sia nel caso di soggiorno prolungato che caratterizza l'uso abitativo.

Il certificato di agibilità, nello specifico, deve essere richiesto quando siano stati realizzati i seguenti interventi:

- nuove costruzioni
- ricostruzioni o sopraelevazioni, totali o parziali;
- interventi sugli edifici esistenti che possano influire sulle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati.

La mancanza del certificato comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa di carattere pecuniario.

5.2.2. Certificato di prevenzione incendi

Il Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.) è un documento rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco a ciascuna azienda / ente che eserciti una delle 97 attività elencate nel Decreto Ministeriale del 16 Febbraio 1982 che, secondo il legislatore, appaiono essere pericolose.

Al punto 85 la norma include le "Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili per oltre 100 persone presenti" tra quelle soggette al C.P.I. e fissa in 6 ANNI, per questi, il periodo di validità dello stesso.

Le aziende / enti soggette al C.P.I. che non lo avevano ancora ottenuto alla data di entrata in vigore della Legge 818/1984, purchè in possesso di alcuni requisiti minimi, ottenevano un "Nulla Osta Provvisorio" (N.O.P.) documento che perderà ogni valore nel Maggio del 2009.

5.2.3. Certificato di agibilità igienico sanitaria

Si tratta di un documento, rilasciato dall'AASL competente per territorio, che attesta la sussistenza delle misure minime igienico-sanitarie dei locali.

5.2.4. Certificato di conformità impianto di protezione contro le scariche atmosferiche

La norma che regola questi impianti è il D.P.R. 462 del 22 Ottobre 2001, che impone all'installatore la redazione di un certificato di conformità analogo a quello rilasciato per la messa a terra, che il datore di lavoro dovrà provvedere ad inviare all'ISPESL. Le verifiche periodiche sono le stesse previste approfonditamente al punto VI.E

5.2.5. Impianto di messa a terra

La norma che regola gli impianti di messa a terra è il D.P.R. 462 del 22 Ottobre 2001.

In particolare l'Art. 2 impone la redazione di un "Certificato di conformità" prima della messa in esercizio dell'impianto (equivalente alla omologazione). L'Art. 4 obbliga il datore di lavoro a mantenere l'impianto e ad assoggettarlo a verifiche periodiche quinquennali o biennali in alcuni casi particolari.

Esistenza del CERTIFICATO di CONFORMITA'	Art. 2 comma 1 DPR 462/2001	Il Certificato di conformità esiste ed è nella disponibilità del Comune
Individuazione della periodicità dell'obbligo di verifica	Art. 4 comma 1 DPR 462/2001	<p>La norma accorcia il termine quinquennale e lo tramuta in biennale in alcuni casi tipici. Quello oggetto di analisi applicabile al caso concreto è il caso dei "luoghi a maggior rischio in caso di incendio" (MA.R.C.I.), ci si chiede se la scuola sia da annoverare tra questi luoghi o meno. A tale proposito si veda il contenuto della norma CEI 64-8/7 sez. 751 :</p> <p>Sono definiti a maggior rischio in caso d'incendio tutti quegli ambienti che presentano nei confronti dell'incendio un rischio maggiore. Il compito di individuare i luoghi a maggior rischio in caso d'incendio spetta al datore di lavoro nell'ambito delle fasi operative di valutazione dei rischi. Per questo motivo si parla di luoghi a maggior rischio in caso d'incendio (e non di luoghi a maggior rischio d'incendio) come di un luogo in cui il rischio d'incendio è rilevante indipendentemente dalla più o meno elevata probabilità che un incendio possa svilupparsi. Indicativamente per identificare tali luoghi si possono considerare i seguenti elementi :</p> <ul style="list-style-type: none"> - densità di affollamento ; - massimo affollamento ipotizzabile ; - capacità di deflusso o di sfollamento ; - entità del danno per animali e/o cose ; - comportamento al fuoco delle strutture dell'edificio ; - presenza di materiali combustibili ; - situazione organizzativa per quanto riguarda la protezione antincendio (adeguati mezzi di segnalazione ed estinzione incendi, piano di emergenza e sfollamento, addestramento del personale, distanza dal più vicino distaccamento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, esistenza di Vigili del fuoco aziendali ecc...). <p>Sostanzialmente quasi tutti gli ambienti del terziario e anche una piccola parte di quelli industriali sono da considerare luoghi a maggior rischio in caso d'incendio. Gli impianti devono possedere particolari requisiti, alcuni comuni a tutti i luoghi a maggior rischio in caso d'incendio, altri specifici per le tre tipologie indicate dalle norme. In considerazione di quanto previsto dalla norma tecnica, il Datore di lavoro su consiglio del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ritiene che il proprio sito debba essere incluso in quelli a maggior rischio in caso di incendio (MA.R.C.I.) e quindi la periodicità di cui all'Art. 4 comma 1 DPR 462/2001 deve intendersi :</p> <p style="text-align: center;">BIENNALE</p>

In osservanza dell'Art. 7 DPR 462/2001 l'Istituto provvederà a richiedere all'autorità **una verifica straordinaria** in occasione di modifiche sostanziali all'impianto.

5.2.6. Denuncia di installazione impianto di riscaldamento

La norma che regola la questione degli impianti civili di riscaldamento dell'acqua calda è il Decreto Legislativo n° 152/2006 che dispone che "In caso di installazione o modifica di un impianto termico civile, deve essere trasmessa all'autorità competente, nei 90 giorni successivi all'intervento, apposita denuncia, accompagnata dalla documentazione relativa alla verifica effettuata ai sensi dell'Art. 286" (del medesimo Decreto).

Non sono tenuti all'invio della denuncia coloro che possiedono impianti termici civili, in esercizio alla data 29/04/2006, per cui è stata espletata la procedura prevista dagli artt. 9 e 10 della legge 615/66.

La documentazione prevista nei casi di impianti termici è la seguente:

- dichiarazione di conformità ai sensi della L. 46/90 per impianti costruiti dopo il 5/3/90, ai sensi del D.M. 37/08 per impianti costruiti dopo il 27/03/08.

Per impianti ad acqua calda o surriscaldata con potenzialità superiore a 35kW :

- progetto secondo D.M. 1.12.75
- verbale di omologazione ISPESL

inoltre, solo per detti impianti con potenzialità superiore a 116 kW:

- Verbali di verifica periodica ai sensi del D.M.1.12.75 eseguiti da AUSL con data non antecedente a 5 anni

5.3 Analisi degli infortuni pregressi

Dalla verifica del Registro degli Infortuni disponibile presso la sede nonché dall'analisi dei rapporti degli infortuni sono stati rilevati i seguenti dati:

ANNO DI RIFERIMENTO	NUMERO DI INFORTUNI	GIORNI DI INFORTUNIO	GRADI DI RENDITA PER INVALIDITA' PERMANENTE
Anno Scolastico 2003/2004	N.D.	N.D.	
Anno Scolastico 2004/2005	47	351	
Anno Scolastico 2005/2006	44	397	
Anno Scolastico 2006/2007	26	157	
Anno Scolastico 2007/2008	35	210	
Anno Scolastico 2008/2009	27	90	
Anno Scolastico 2009/2010	41	273	
Anno Scolastico 2010/2011	111	24	
Anno Scolastico 2011/2012	39	0	
Anno Scolastico 2012/2013	57	0	
Anno Scolastico 2013/2014	41	0	
Anno Scolastico 2014/2015	34	121	
Anno Scolastico 2015/2016	31	219	
Anno scolastico 2016/2017	29	284	
Anno Scolastico 2017/2018	31	222	
Anno Scolastico 2018/2019	65 +2 docenti	10	
Anno Scolastico 2019/2020	31 + 1 docente		
Anno Scolastico 2020/201	21 + 1 docente		

Sono stati riportati in questa analisi solamente gli infortuni significativi procedendo ad una valutazione in base alla gravità denunciata (giorni di prognosi) o all'evento significativamente accaduto.

II SEZIONE DEL DOCUMENTO (VALUTAZIONE DEI RISCHI)

CRITERI DI VALUTAZIONE

PROCEDURA DI VALUTAZIONE

MISURE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI

SOGGETTI ESPOSTI AI RISCHI

6. CRITERI APPLICATI E METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi l'istituto in esame è stato suddiviso nelle seguenti aree operative e attività omogenee per rischio:

6.1 Aree omogenee per rischio

Si tratta di locali o gruppi di locali in cui si svolgono attività assoggettate a rischi comparabili e che pertanto comportano l'adozione, per eliminare o quantomeno ridurre i rischi cui sono sottoposte, di azioni comuni.

Le aree omogenee per rischio sono state così individuate:

DIDATTICA NORMALE	Si considerino le aule dove non sono presenti particolari attrezzature
ATTIVITA' TECNICHE	Laboratori scientifici, locali tecnici, luoghi attrezzati con apparecchiature, laboratori informatici / linguistici, centri stampa etc...
ATTIVITA' COLLETTIVE	si considerino le aule e gli spazi per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente, aula polifunzionale, Auditorium, biblioteca, spazi ricreativi
ATTIVITA' SPORTIVE	Palestre e spazi esterni attrezzati a fini sportivi
UFFICI	Dirigenza, Segreterie e uffici in genere

6.2 Attività omogenee per rischio

Considerazioni analoghe a quelle proposte al punto precedente, possono essere fatte in ordine al tipo di attività svolta all'interno dei luoghi di lavoro, pertanto segue l'identificazione di attività omogenee per rischio, che comportano l'adozione, per eliminare o quantomeno ridurre i pericoli tipici cui sottopongono il lavoratore, di azioni comuni.

Le attività omogenee per rischio sono state così individuate:

DIDATTICA	<p>Svolta tipicamente del personale docente include attività di tipo relazionale in aula e fuori di essa, attività di assistenza agli allievi ed ai soggetti diversamente abili. In essa viene convenzionalmente ricompresa anche l'attività di apprendimento degli alunni. All'interno della valutazione dei rischi è stata analizzata l'esposizione di studenti ed insegnanti ai fattori di rischio legati a :</p> <ul style="list-style-type: none">- Ambiente di lavoro (conformazione e disposizione arredi)- Idoneità degli impianti elettrici- Possibilità di innesco e propagazione di un incendio- Livello di illuminazione naturale ed artificiale- Stato delle porte e finestre- Stato banchi e sedie- Capacità contenimento in proporzione al numero di allievi- Spazio riservato alle vie di fuga
-----------	---

AMMINISTRATIVA	<p>Attività tipica del personale amministrativo e del Dirigente, riguarda tutte le operazioni di predisposizione, istruzione e redazione di atti amministrativi e contabili, le operazioni volte al mantenimento di rapporti con gli utenti della scuola e con fornitori ed erogatori di servizi esterni, le operazioni di archiviazione di documenti cartacei e materiale didattico.</p> <p>All'interno della valutazione dei rischi è stata analizzata l'esposizione dei dipendenti ai fattori di rischio legati a: Postura Livello di illuminazione</p>
AUSILIARIA	<p>Attività tipica dei collaboratori scolastici volta ad assicurare accoglienza e sorveglianza di alunni e pubblico, pulizia dei locali e degli spazi scolastici e degli arredi in genere, assistenza agli alunni diversamente abili.</p> <p>All'interno della valutazione dei rischi è stata analizzata l'esposizione dei collaboratori scolastici ai fattori di rischio legati a :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambiente di lavoro (conformazione e disposizione arredi) - I Utilizzo di attrezzature di lavoro manuali ed elettriche - Idoneità degli impianti elettrici - Esposizione al rumore - Possibilità di innesco e propagazione di un incendio - Livello di illuminazione naturale ed artificiale - Microclima - Movimentazione manuale carichi (sollevamento dei bambini) - Contatto con agenti biologici (fluidi organici)

6.3 Categorie di lavoratori esposte a rischio

Muovendo dalla valutazione delle attività omogenee svolte all'interno dell'Istituto (Paragrafo V), è agevole fare un passo avanti ed individuare i lavoratori o le categorie di lavoratori esposti a particolari rischi.

Pur lasciando alla III^a sezione del documento il compito di analizzare nello specifico i singoli rischi, anticipiamo in questo paragrafo la schematizzazione delle categorie di lavoratori ed i principali rischi cui riteniamo esse siano sottoposte:

Tabella delle categorie omogenee di lavoratori

DIRIGENTI SCOLASTICI	E' compreso in questa categoria il Dirigente Scolastico, presente nel numero di 1 per ogni istituzione scolastica statale.
DIRETTORI DEI SERVIZI GENERALI E AMMINISTRATIVI	E' compreso in questa categoria il Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi (D.S.G.A.), presente nel numero di 1 per ogni istituzione scolastica statale.
DOCENTI	Sono compresi tutti i docenti, di ogni specializzazione, di ogni inquadramento, impegnati in plessi di ogni grado, compresi i collaboratori dei dirigenti e ogni altra funzione speciale.
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	Sono compresi tutti gli assistenti amministrativi di ogni inquadramento.
ASSISTENTI TECNICI	Sono compresi tutti gli assistenti tecnici di ogni inquadramento.
COLLABORATORI SCOLASTICI	Sono compresi tutti i collaboratori scolastici di ogni inquadramento.
ALUNNI	Sono compresi tutti gli alunni e studenti di ogni grado di scuola e di ogni classe.

7. CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI TIPICI

Per una ottimale comprensione di questo elaborato anche da parte di chi, pur comprendendo perfettamente le dinamiche lavorative, non ha dimestichezza con alcune terminologie tipiche di questa scienza, riteniamo fondamentale muovere da qualche definizione che poi ci darà la possibilità di meglio entrare in argomento.

Nessuna definizione ci pare più opportuna di quella di rischio.

Innanzitutto non esiste attività umana priva di rischio in senso assoluto. Il rischio è infatti definibile come la probabilità che accada un evento dannoso di un certo rilievo quindi, come vedremo meglio più avanti, il rischio è una sorta di combinazione di probabilità di accadimento di un evento e gravità delle conseguenze dell'evento stesso. Naturalmente alla scienza della sicurezza non interessano tutti i rischi, a noi interessano solo quei rischi che hanno come vittima dell'evento dannoso i lavoratori nell'esercizio della loro attività lavorativa. Il danno di cui si parla può essere una lesione fisica (e in questo caso si parla di infortunio) oppure una alterazione negativa dello stato di salute (malattia).

Molto spesso, financo dagli specialisti della materia, vengono utilizzate terminologie improprie per nominare i rischi. Per esempio spesso sentiamo parlare di "Rischio rumore", ora essendo in possesso della definizione di rischio possiamo facilmente smontare questa costruzione.

Il rumore non è un rischio bensì un pericolo, cioè un oggetto o una situazione che potenzialmente può recare danno. Nel caso di esempio quindi sarà corretto parlare di "Pericolo rumore" che da origine al "Rischio sordità".

I rischi presenti negli ambienti di lavoro di un istituto di istruzione, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative tipiche, possono essere suddivisi, per comodità della loro trattazione, in tre grandi categorie tipologiche:

1) **RISCHI PER LA SICUREZZA**

dovuti alle strutture/attrezzature/ impianti/ sostanze / incendio / esplosione

2) **RISCHI PER LA SALUTE**

dovuti ad agenti chimici / fisici / biologici

3) **RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE**

dovuti alla organizzazione del lavoro / fattori psicologici / fattori ergonomici / condizioni di lavoro difficili

La metodologia di analisi di tali rischi ha preso spunto dallo studio del D.Lgs 81/2008, e per praticità si è mossa nella direzione di identificare, per ciascuna delle macro-categorie sopra riportate, un elenco di forme organizzative e di lavoro più funzionali alla peculiarità della valutazione dei rischi per gli istituti scolastici.

In particolare, l'esperienza maturata, l'analisi comparata eseguita con documenti di valutazione dei rischi di altri soggetti affini, i riferimenti tratti dalle "linee guida per la valutazione dei rischi" dell'I.S.P.E.S.L., nonché il medesimo documento redatto dal Coordinamento Regioni per l'applicazione del D.Lgs 81/2008, coordinate con l'osservazione della realtà ci ha indotti a ritenere che i seguenti possono validamente essere considerati quali tipici fattori di rischio per un istituto scolastico:

Fattori di rischio riconducibili ad aspetti legati alla salute ed alla sicurezza di lavoratori e studenti
Impianto elettrico non conforme
Sistema antincendio non conforme/ vie e uscite di emergenza inadeguate
Rumore e fastidio acustico
Carico di lavoro fisico (movimentazione manuale dei carichi)
Microclima non salubre
Illuminazione inadeguata
Arredi non ergonomici
Attrezzature inadatte

Fattori di rischio riconducibili ad aspetti legati ad attività svolte in ambienti specifici
Aule normali non adatte
Laboratori ed aule particolari in genere non adatti
Aule ad alta affluenza di persone (auditorium) non adatte
Uffici inadeguati
Biblioteca inadeguata
Aree sportive inadeguate
Servizi e spogliatoi inadatti
Barriere architettoniche non superabili

Fattori di rischio riconducibili ad aspetti organizzativi e gestionali
Scarsa conoscenza di compiti, funzioni e responsabilità
Inadeguata organizzazione del lavoro
Assenza di analisi, pianificazione e controllo
Inadeguata informazione e formazione
Scarsa partecipazione dei lavoratori
Scarsa conoscenza di norme e procedimenti
Mancato uso di Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.)
Inadeguatezza del piano di emergenza e primo soccorso
Inosservanza degli obblighi di sorveglianza sanitaria / vaccinazioni
Mancato controllo sui lavori dati in appalto

8. LA NORMATIVA APPLICABILE

Nel proseguire la descrizione dei criteri adottati per redigere la presente valutazione dei rischi, non è possibile prescindere dall'elencare le fonti normative di riferimento per il settore analizzato, che oltre ad individuare comportamenti cogenti, consentono di trarre importanti valutazioni in merito alla "cultura della sicurezza" concetto da diffondere all'interno del microcosmo scolastico.

Naturalmente l'elenco è da intendersi come "non esaustivo".

Norme di riferimento
D.P.R. n° 689 del 1959 - "Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.) o Nulla Osta Provvisorio (N.O.P.)"
Legge n° 283 del 1962 e suo Regolamento D.P.R. n° 327 del 1980 "Autorizzazione Sanitaria"
D.M. del 18/12/1975 - "Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica"
D.M. del 16/02/1982 - "Attività soggette alla Prevenzione Incendi"
D.M. n° 236 del 1989 - "Fruibilità delle strutture da parte di persone con handicap"
D.M. del 25/08/1989 - "Norme di sicurezza per gli impianti sportivi"
D.M. del 26/08/1992 - "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica"
D.Lgs. n° 475 del 1992 - "Riavvicinamento della legislazione degli stati membri relativa ai dispositivi di protezione individuale"
Circolare del Ministro del Lavoro n° 102 del 1995
D.P.R. n° 459 del 1996 - Macchine
Legge n° 23 del 1996 - "Nuova legge quadro sull'edilizia scolastica"
D.M. n° 292 del 1996 - "Individuazione del Capo d'Istituto come datore di lavoro"
D.P.R. n° 503 del 1996 - "Regolamento per l'eliminazione delle barriere architettoniche"
D.M. n° 382 del 1998 - "Regolamento per l'applicazione delle norme sulla sicurezza delle scuole"
D.M. del 10/03/1998 - "Criteri generali di sicurezza antincendio e gestione emergenze nei luoghi di lavoro"
D.I. del 02/10/2000 - "Uso dei videotermini"
D.P.R. n° 462 del 2001 - "Dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche e di messa a terra"
D.Lgs. n° 151 del 2001 - "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'Art. 15 della Legge n° 53 del 2000"
D.M. n° 388 del 2003 - "Disposizioni sul pronto soccorso aziendale"
D.Lgs. n° 195 del 2003 - "Capacità e requisiti professionali Addetti e Responsabili del Servizio di P. e P."
D.Lgs. n° 195 del 2006 - "Rischi derivanti dal rumore"
Legge n° 123 del 2007 come modif. dal D.Lgs 81/2008 - Misure in tema di tutela della salute e sicurezza"
D.M. n° 37 del 2008 - "Norme per la sicurezza degli impianti"
D.Lgs. n° 81 del 2008 - Sicurezza nei luoghi di lavoro (Testo Unico) e successive modifiche ed integrazioni

9. LA VALUTAZIONE E MISURAZIONE DEI RISCHI

Il procedimento di valutazione dei rischi è un'attività che ha l'obiettivo di fornire al datore di lavoro gli elementi utili a prendere provvedimenti per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori. Esso è svolto dal datore di lavoro stesso con l'ausilio del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (in seguito R.S.P.P.), con il medico competente (di seguito M.C.) se previsto e previa consultazione del Responsabile del Lavoratori per la Sicurezza (di seguito R.L.S.).

Nella pratica la valutazione dei rischi può dirsi correttamente eseguita se, alla fine della stessa, è possibile:

- Suddividere le attività in relazione agli ambienti specifici in cui vengono svolte;
- Identificare le potenziali fonti di pericolo;
- Identificare i lavoratori esposti;
- Quantificare i rischi, stimando entità dell'esposizione e gravità degli eventuali effetti;
- Definire le priorità degli interventi necessari;
- Individuare e mettere in atto le misure di prevenzione necessarie.

Per poter validamente identificare le potenziali fonti di pericolo, è corretto valutare quei rischi che risultino ragionevolmente prevedibili, nell'esecuzione di tutte le attività che vengono svolte in ciascuna tipologia di area di lavoro.

L'identificazione dei fattori di rischio sarà guidata dalle conoscenze disponibili delle norme di legge e standard tecnici, dai dati desunti dall'esperienza e dalle informazioni raccolte, dai contributi apportati da quanti, a diverso titolo, concorrono all'effettuazione della stessa valutazione: R.S.P.P., R.L.S., M.C. e altre figure che possono validamente essere consultate (docenti, collaboratori scolastici, responsabili di laboratorio etc.).

Questo procedimento eviterà di identificare i pericoli esclusivamente in base ai principi generalmente noti, e consentirà di addentrarsi in fattori di rischi peculiari di un'attività o di un luogo in cui si esegue l'attività lavorativa. Naturalmente si avrà cura di filtrare il pericolo oggettivamente inteso dagli elementi soggettivi che possono portare il lavoratore a sovrastimare o sottostimare il rischio in funzione dell'abitudine ad esso o, al contrario, della iper-sensibilità allo stesso.

Volendo formalizzare la procedura che abbiamo seguito e continueremo ad utilizzare per l'aggiornamento del documento, per la valutazione dei rischi, potremmo evidenziare queste fasi:

Dopo aver censito tutte le situazioni pericolose tipiche dell'attività o del luogo, si evidenzierà il numero di lavoratori che è possibilmente esposto ai fattori di rischio, individualmente o come gruppo omogeneo.

Affinché la "cultura della sicurezza" sia effettivamente diffusa e perseguita, i lavoratori devono essere individuati nominalmente o per gruppo omogeneo chiaramente individuato, in maniera da rendere limpida la comprensione, da parte di ogni categoria di lavoratore, della personale esposizione o meno al rischio.

9.1 La matrice del rischio

E' chiaro che i rischi non sono tutti uguali, alcuni sono remoti ma molto gravi nelle conseguenze dannose che li caratterizzano, altri sono molto meno dannosi ma assolutamente frequenti nella loro probabilità di accadimento.

Ai fini di questa valutazione il **Rischio (R)** è definito come il prodotto della **Probabilità (P)** di accadimento di un certo evento dannoso per la gravità o "magnitudo" del **Danno (D)** atteso:

$$R = P \times D$$

Questa formula consente di definire una **scala di Probabilità** cui faremo riferimento al momento dell'analisi di ciascuno dei rischi individuati. Tale scala si riferisce all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento dannoso, tenuto conto della frequenza e della durata delle operazioni / lavorazioni che comportano rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Assumiamo che ciascuno dei fattori (P e G) possa assumere 3 valori :

Tabella della PROBABILITA' (P)		
VALORE	LIVELLO DI PROBABILITA'	DEFINIZIONE / CRITERIO
3	EVENTO MOLTO PROBABILE	Si individua una correlazione diretta tra la mancanza rilevata (fattore di pericolo) ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nello stesso luogo o in luoghi, anche di altre aziende/enti simili. Il verificarsi del danno conseguente alla mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore.
2	EVENTO PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico e diretto. E' noto qualche episodio in cui, alla mancanza ha fatto seguito il danno. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe sorpresa.
1	EVENTO POCO PROBABILE	La mancanza rilevata può provocare un danno solamente in circostanze sfortunate. Sono noti solo rarissimi episodi verificatisi o addirittura non risulta conosciuto alcun episodio. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe incredulità.

Come è facile intendere, quale criterio di valutazione della probabilità richiamiamo metodologie tipiche del mondo anglosassone, basate sul livello di "sorpresa" che desterebbe l'avverarsi di un evento.

Risulta invece molto agevole valutare la gravità del danno rifacendoci alla reversibilità o meno dello stesso:

Tabella della GRAVITA' del DANNO (D)		
VALORE	LIVELLO DI GRAVITA' DEL DANNO	DEFINIZIONE / CRITERIO
3	DANNO GRAVE	Infortunio o episodio con effetti di invalidità totale o financo letale. Esposizione cronica con effetti totalmente o parzialmente irreversibili ed invalidanti.
2	DANNO MEDIO	Infortunio o episodio che comporti inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	DANNO LIEVE	Infortunio o episodio che comporti una inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

Quale regola di condotta cui rifarsi, indipendentemente dai sistemi di misura testè definiti, si considererà assolutamente prioritaria la programmazione di misure di prevenzione tese ad eliminare o ridurre il rischio di incidente avente conseguenze mortali, anche nel caso di eventi poco probabili.

Definita la formula di calcolo del rischio ($R = P \times D$), è possibile costruire una matrice avente in ascissa la gravità ed in ordinata la probabilità:

MATRICE DEL RISCHIO

				P
	3	6	9	3
	2	4	6	2
	1	2	3	1
D	1	2	3	

RISCHIO ROSSO

$R \geq 6$

Azioni correttive immediate

RISCHIO GIALLO

$3 \leq R \leq 4$

Azioni correttive da programmare con urgenza

RISCHIO VERDE

$1 \leq R \leq 2$

Azioni correttive o più facilmente migliorative da programmare nel medio/breve termine.

La matrice del rischio come sopra introdotta, consentirà al datore di lavoro di stabilire un ordine di priorità con il quale attuare le misure di prevenzione / protezione individuate per ciascun rischio. Essa rappresenta un valore fondamentale per tutte quelle realtà come quella scolastica in cui il datore di lavoro non determina in maniera autonoma ed illimitata gli interventi da eseguire, in quanto questi trova forti limiti nella presenza di vincoli di bilancio molto stringenti e nella non proprietà degli immobili in cui svolge la propria attività istituzionale.

Questo metodo inoltre è universalmente apprezzato quale sistema di “oggettivizzazione” del rischio, il quale potrà essere affrontato avendo ben chiaro quale livello di allerta genera all’interno dell’organizzazione.

Naturalmente resta intrinseca una certa soggettività nella valutazione della scala di probabilità e di gravità, che però può essere ridotta avviando procedure che comportino un confronto continuo con più operatori e soprattutto con coloro che di fatto eseguono le operazioni pericolose o utilizzano le diverse attrezzature.

In via teorica, l’ordine delle priorità non dovrebbe subire variazioni conseguenti a valutazioni di tipo economico.

9.2 Programmazione delle misure di prevenzione e protezione

Tutti i rischi individuati, messi in ordine di priorità utilizzando la matrice del rischio, devono essere affrontati individuando e programmando misure di prevenzione e protezione che perseguano questi obiettivi:

- 1) Eliminazione totale dei rischi alla fonte se possibile o, in subordine loro riduzione al minimo
- 2) Programmazione della prevenzione
- 3) Sostituzione sistematica di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è o che lo è meno

- 4) Rispetto dei principi ergonomici nella concezione dei posti di lavoro e di studio, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro, anche per attenuare il lavoro monotono e ripetitivo
- 5) Priorità delle misure di protezione collettiva rispetto a quelle individuali
- 6) Limitazione massima del numero di studenti e lavoratori esposti o potenzialmente esposti al rischio
- 7) Utilizzo limitato di agenti chimici, fisici e biologici negli ambienti di lavoro
- 8) Misure igieniche
- 9) Misure di protezione collettiva ed individuale
- 10) Misure di emergenza da attuare in caso di pronto soccorso, di lotta antincendio e di evacuazione di studenti e lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato
- 11) Uso di segnali di avvertimento e di sicurezza
- 12) Regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, macchine ed impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alle indicazioni dei fabbricanti
- 13) Informazione, formazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori ovvero dei loro rappresentanti, sulle questioni riguardanti la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro
- 14) Istruzioni adeguate ai lavoratori

Il **piano di attuazione** degli interventi dovrà contemplare i tempi previsti per la realizzazione, la verifica della loro effettiva messa in opera, la verifica della loro efficacia, la revisione periodica in merito ad eventuali variazioni intercorse nelle operazioni svolte o nell'organizzazione del lavoro che possano compromettere o impedire la validità delle azioni intraprese.

10. MISURE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI GENERALI

In conformità con quanto appena esposto, l'Istituto di istruzione, al fine di porre in essere comportamenti che riducano genericamente il profilo di rischio, ha provveduto ad integrare le misure di prevenzione e protezione speciali con misure organizzative e gestionali generali di cui ci sembra corretto parlare anticipatamente rispetto alla valutazione puntuale dei singoli rischi in quanto riconducibili ad una attività preventiva generale:

- In merito all'**organizzazione del lavoro** si provvede ad avere sempre un elenco dettagliato ed aggiornato del numero, della qualifica e del profilo professionale dei lavoratori (docenti e non docenti) e degli studenti che frequentano l'Istituto;
- Il Dirigente Scolastico, visti i mansionari previsti dalla legge e dai C.C.N.L., provvede ad assegnare nello specifico i diversi compiti lavorativi rispettando i profili professionali di assunzione e coinvolgendo gli interessati, oltre che garantendo sempre adeguata istruzione sull'introduzione di nuove macchine, attrezzature o procedure di lavoro;
- Tutto il personale conosce l'organigramma dell'Istituto in quanto esso è affisso in bacheca;
- Il R.L.S. è costantemente consultato per le questioni inerenti alla sicurezza ed igiene;
- E' stato creato il **Servizio di Prevenzione e Protezione** (in seguito S.P.P.) ed è stato messo a capo dello stesso un professionista interno del quale si è provveduto a valutare i titoli ed i requisiti (Art. 32 D.Lgs 81/2008) e si è provveduto ad attivare, su richiesta dello stesso, una **Commissione Sicurezza** composta da referenti di plesso che hanno ottenuto, o sono in procinto di ottenere, il certificato di superamento delle prove di conseguimento dei moduli A e B e che pertanto, sono stati nominati, o saranno nominati **Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione** (di seguito A.S.P.P.).
- E' stato redatto il Documento di Valutazione dei Rischi (di seguito D.V.R.) ed è stato dichiarato il piano di attuazione con gli obiettivi da raggiungere, i mezzi necessari, le priorità degli interventi necessari, i tempi di realizzazione ed i momenti di verifica.
- Tutti i lavoratori hanno ricevuto o riceveranno una formazione sufficiente ed adeguata specificamente incentrata sui rischi relativi alla mansione ricoperta.
- Tutto il lavoro di prevenzione e protezione dei rischi è stato svolto e sarà continuamente svolto coinvolgendo i lavoratori che hanno dato il loro contributo alla realizzazione del D.V.R.
- Il Dirigente Scolastico svolgerà con frequenza almeno annuale la riunione periodica di prevenzione e protezione dai rischi (Art. 35 D.Lgs 81/2008).
- Esiste e viene costantemente alimentata e migliorata la collaborazione tra Datore di lavoro, S.P.P., R.L.S. ed ente locale proprietario dell'edificio.
- Per la definizione e la scelta dei Dispositivi di Protezione Individuali (D.P.I.) ritenuti necessari, si è provveduto a consultare e coinvolgere i lavoratori interessati oltre a garantire nel tempo la loro funzionalità ed efficienza mediante controlli periodici.

- E' stato redatto un **Piano di Emergenza** (vedi paragrafo 10.1) il cui contenuto è mantenuto adeguato alle necessità della scuola. Esso è noto ai lavoratori ed agli alunni in quanto è oggetto di apposita seduta formativa ed è simulato con la frequenza di almeno 2 volte per ogni anno scolastico (Punto n° 12 del D.M. 26/08/1992).
- In ogni plesso scolastico esiste almeno una **cassetta di pronto soccorso** che viene mantenuta efficiente e completamente equipaggiata a cura del personale addetto al primo soccorso che ha ricevuto una copia dell'elenco del contenuto minimo della cassetta come previsto dal Decreto Ministeriale n° 388 del 2003 che viene elencato di seguito :

Contenuto minimo della cassetta di Pronto Soccorso (D.M. 388/2003)
N° 5 paia di guanti sterili monouso
Visiera paraschizzi
Flacone da 1 litro di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio
N° 3 Flaconi da 500 ml di soluzione fisiologica (cloruro di sodio 0,9%)
N° 10 Compresse di garza sterile 10x10 in buste singole
N° 2 Compresse di garza sterile 18x40 in buste singole
N° 2 pinzette da medicazione sterili monouso
Confezione di rete elastica di misura media
Confezione di cotone idrofilo
Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso
N° 2 teli sterili monouso
Rotoli di cerotto alto cm. 2,5
Un paio di forbici
N° 5 lacci emostatici
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari
Termometro

- Tutti gli impianti, con particolare riferimento a quello elettrico, sono realizzati o modificati per quanto di competenza dell'Istituto, avendo cura di richiedere sempre tutta la documentazione di sicurezza. Analoga documentazione viene sistematicamente richiesta in copia all'Ente proprietario dell'immobile per quanto riguarda il passato e per tutti gli interventi realizzati.
- In nessuno dei locali di competenza della scuola è stato rilevato un livello di rumore dannoso o particolarmente fastidioso.
- Il lavoro è organizzato in maniera da consentire a tutto il personale di alternare periodi di lavoro in piedi e periodi di lavoro seduti. Non esiste alcun attrezzo di peso gravoso da sollevare (intendendo per gravosi pesi superiori a 30Kg per gli uomini, 20 Kg per le donne e 15Kg per adolescenti femmine), durante il momento informativo è comunque prevista la spiegazione delle procedure che è meglio adottare quando ci si trova occasionalmente a sollevare pesi. La procedura prevede comunque che, in quell'occasione, il carico venga sollevato ricorrendo all'aiuto di un collega.

- Tutti gli ambienti sono provvisti di un impianto di riscaldamento funzionante ed opportunamente regolato. La temperatura degli ambienti adibiti ad usi scolastici in condizioni invernali ed estive non dà luogo ad osservazioni. La temperatura nei servizi igienici, palestre e locali di riposo è confortevole.
- Tutti i locali hanno un livello di illuminazione adeguato e, in tutti i luoghi di lavoro, è realizzato uno stretto rapporto di integrazione tra illuminazione naturale ed artificiale. La luce naturale è ovunque sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute ed il benessere dei lavoratori.
- I tavoli e le sedie degli studenti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica, rettangolari, di dimensioni e colori adatti, combinabili tra loro per consentire attività di gruppo variamente articolate. Le lavagne, i tavoli e le sedie degli insegnanti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica.
- Le scale manuali presenti si utilizzano solo in modo occasionale e vengono usate correttamente per raggiungere per brevissimi periodi la quota necessaria.
- Le scale semplici portatili a mano sono sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e hanno dimensioni appropriate al tipo di uso. Non sono presenti scale di altro tipo.
- Il personale dell'Istituto, soprattutto quello deputato a garantire la sicurezza e quello deputato agli acquisti, verifica che tutte le macchine acquistate dopo il 21 Settembre 1996 siano dotate di marchiatura CE di conformità e regolare manuale d'uso (D.P.R. 459/1996).
- Durante i momenti informativi si provvede costantemente a rammentare all'insegnante che la disposizione dei banchi deve garantire a ciascuno un'adeguata via di fuga.
- Nessuna attrezzatura pericolosa né sostanza infiammabile o tale da esporre a rischio chimico o biologico non relativa all'attività didattica, viene depositata all'interno delle aule o di armadi eventualmente collocati in esse. Non vengono eseguite esperienze scientifiche in aule non adibite ad uso "laboratorio".
- L'aula magna (auditorium) viene utilizzato per le attività didattiche di gruppo, spettacoli, assemblee, riunioni di genitori. Essa è inclusa nel piano di emergenza che, vista la potenziale presenza in loco di molte persone, tiene in considerazione la criticità dell'eventuale evacuazione del locale.
- Negli uffici, nessuna delle mansioni comporta l'uso di computer e videoterminali (VDT) per più di 20 ore settimanali. La distribuzione delle mansioni è operata affinché si eviti il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni. Durante i momenti formativi viene trattato l'argomento.

10.1 Il Piano di emergenza

L'istituto è dotato di un Piano di emergenza che è conosciuto perfettamente dalle figure sensibili e che è esposto in bacheca.

Un estratto di questo viene diffuso in copia a ciascun lavoratore che ha l'obbligo di conoscerlo e di diffonderlo a sua volta a visitatori che possano trovarsi all'interno dei locali dell'Istituto al momento del verificarsi di un'emergenza.

Il Piano di emergenza è argomento centrale di ogni seduta di formazione ed è conosciuto perfettamente dagli insegnanti che hanno il compito di diffonderlo nelle classi coinvolgendo gli alunni.

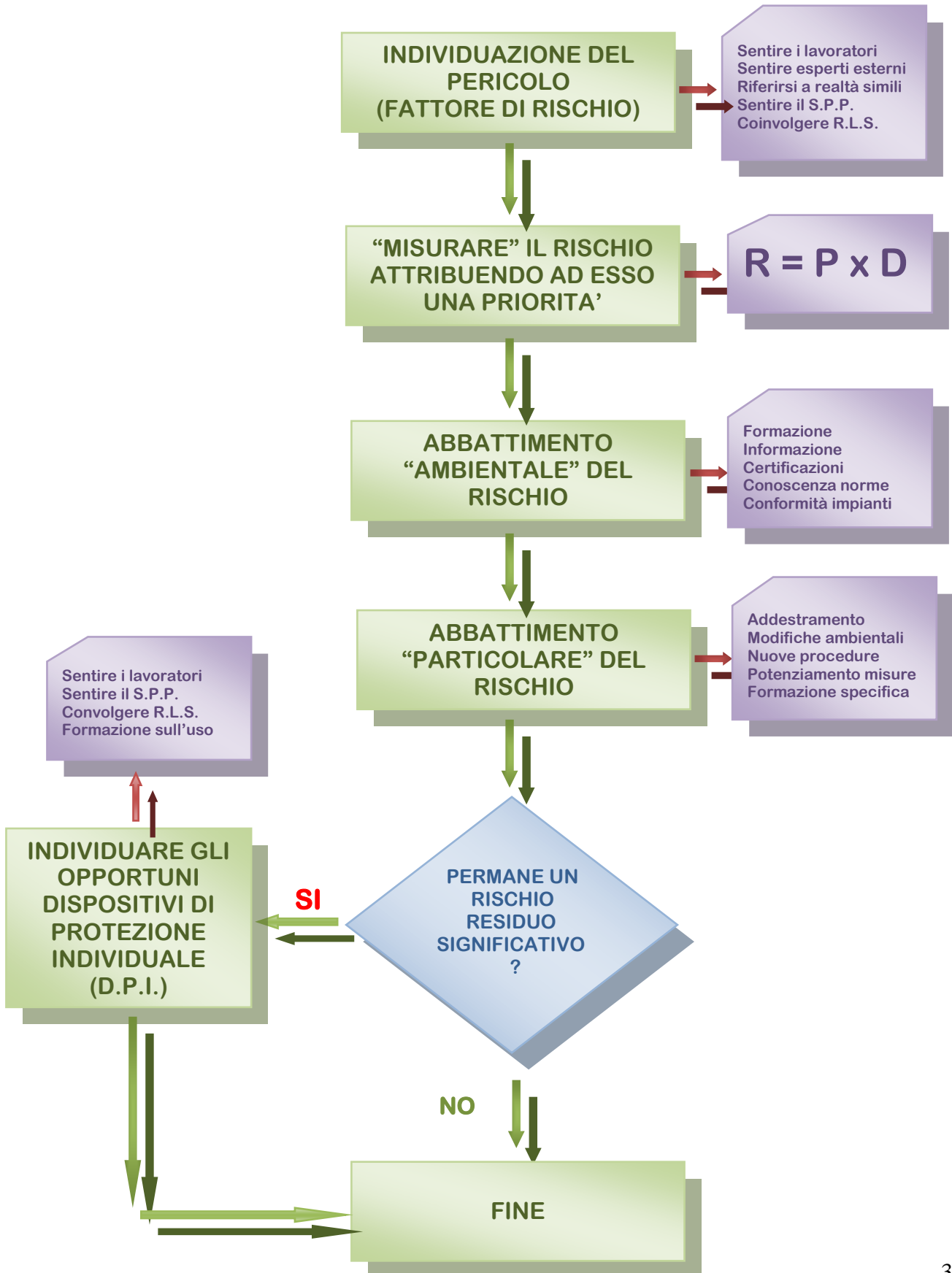
Vengono eseguite 2 prove di evacuazione per ogni anno scolastico.

Tra una prova e l'altra viene eseguita una seduta di formazione del personale coinvolto al fine di richiamare l'attenzione sui motivi di inadeguatezza di comportamenti individuati nel corso della prima delle due prove, per poi valutare il grado di apprendimento nella seconda.

All'interno dell'istituto esiste una squadra di emergenza ed una squadra di pronto soccorso. I componenti delle squadre, identificati nominalmente nella tabella di cui ai paragrafi 3.3 e 3.4, svolgono i compiti assegnati dettagliatamente nel piano di emergenza.

10.2 Schematizzazione della procedura di valutazione dei rischi

DIAGRAMMA DI FLUSSO



III SEZIONE DEL DOCUMENTO (I RISCHI IN PARTICOLARE)

11. TABELLE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Alla luce dell'analisi effettuata e dei criteri di valutazione dei rischi enunciati nei paragrafi precedenti, per l'Istituto di Istruzione si è ritenuto di dover procedere alla valutazione puntuale (cioè relativizzata rispetto al lavoratore, al luogo di lavoro ed al tipo di attività) dei seguenti rischi che per comodità di trattazione sono divisi in gruppi:

GRUPPO 1 – Rischi di natura infortunistica – (1° parte)

- **Rischio elettrico (folgorazione, ustioni)**
- **Rischio derivante da movimentazione manuale dei carichi**
- **Rischio ematomi e piccole ferite**
- **Rischio inciampo, scivolamento, cadute**

GRUPPO 2 – Rischi di natura infortunistica – (2° parte)

- **Rischio da incendio**
- **Rischio derivante da lavoro fisico**
- **Rischi da utilizzo di attrezzature**

GRUPPO 3 - Rischi di natura igienico-ambientale – (1° parte)

- **Rischio derivante da agente chimico (sostanze irritanti, sostanze di laboratorio, fumo)**
- **Rischio derivante da agente biologico**
- **Rischio da piombo**
- **Rischio da amianto**

GRUPPO 4 - Rischi di natura igienico-ambientale – (2° parte)

- **Rischio derivante dal rumore**
- **Rischio da condizioni climatiche / temperatura**
- **Rischio derivante da vibrazioni**
- **Rischio da inadeguata illuminazione**

GRUPPO 5 - Rischi trasversali

- **Rischio derivante da lavoro mentale/stress**
- **Rischio derivante da uso dei videoterminali (V.D.T.)**
- **Rischio di disturbo muscolo-scheletrico**

11.1 Gruppo 1 - Esposizione ai rischi di natura infortunistica - 1ª parte

CATEGORIA	RISCHIO ELETTRICO (folgorazioni - ustioni)			MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI			EMATOMI E PICCOLE FERITE			INCIAMPO, CADUTE, SCIVOLAMENTO		
DIRIGENTE SCOLASTICO Attività amministrativa	Folgorazione da contatto o ustioni evitabili controllando periodicamente il funzionamento dell'interruttore differenziale			Non sollevare pesi superiori ai 30Kg per gli uomini, 20 Kg per le donne.			Gli arredi devono essere stabili e con spigoli arrotondati. Le sedie a 5 razze. Esiste la cassetta del primo soccorso a norma D.M. 388/03			I pavimenti devono essere mantenuti puliti senza utilizzo di cere o simili, I cavi elettrici devono essere posizionati in modo da non intralciare i movimenti.		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
DIRIGENTE AMMINISTRATIVO Attività amministrativa	Folgorazione da contatto o ustioni evitabili controllando periodicamente il funzionamento dell'interruttore differenziale			Non sollevare pesi superiori ai 30Kg per gli uomini, 20 Kg per le donne.			Gli arredi devono essere stabili e con spigoli arrotondati. Le sedie a 5 razze. Esiste la cassetta del primo soccorso a norma D.M. 388/03			I pavimenti devono essere mantenuti puliti senza utilizzo di cere o simili, I cavi elettrici e telefonici devono essere posizionati in modo da non intralciare i movimenti.		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
DOCENTI Attività didattica	Folgorazione da contatto o ustioni evitabili controllando periodicamente il funzionamento dell'interruttore differenziale			Non sollevare pesi superiori ai 30Kg per gli uomini, 20 Kg per le donne.			Gli arredi devono essere stabili e con spigoli arrotondati. Le sedie a 5 razze. Esiste la cassetta del primo soccorso a norma D.M. 388/03			I pavimenti devono essere mantenuti puliti senza utilizzo di cere o simili, I cavi elettrici e telefonici devono essere posizionati in modo da non intralciare i movimenti.		
AREA DIDATTICA NORMALE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	1	1	1	2	2	1	1	1
AREA ATTIVITA' COLLETTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' SPORTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	2	1	2	2	1	2
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI Attività amministrativa	Controllare interruttore differenziale. Collocare le attrezzature in modo che non ci sia la presenza di cavi elettrici in zone di transito. Le attrezzature elettriche devono essere collegate a terra o essere di classe II.			Non sollevare pesi superiori ai 30Kg per gli uomini, 20 Kg per le donne.			E' stata predisposta una cassetta di primo soccorso a norma ex D.M. 388/03.			I pavimenti devono essere mantenuti puliti senza utilizzo di cere o simili, I cavi elettrici e telefonici devono essere posizionati in modo da non intralciare i movimenti.		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ASSISTENTI TECNICI Attività amministrativa	Controllare interruttore differenziale. Collocare le attrezzature in modo che non ci sia la presenza di cavi elettrici in zone di transito. Le attrezzature elettriche devono essere collegate a terra o essere di classe II.			Non sollevare pesi superiori ai 30Kg per gli uomini, 20 Kg per le donne.			E' stata predisposta una cassetta di primo soccorso a norma ex D.M. 388/03.			I pavimenti devono essere mantenuti puliti senza utilizzo di cere o simili, I cavi elettrici e telefonici devono essere posizionati in modo da non intralciare i movimenti.		
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
COLLABORATORI SCOLASTICI Attività ausiliaria	Controllare interruttore differenziale. Collocare le attrezzature in modo che non ci sia la presenza di cavi elettrici in zone di transito. Le attrezzature elettriche utilizzate per la pulizia dei			Non sollevare pesi superiori ai 30Kg per gli uomini, 20 Kg per le donne. Trasportare e sollevare i carichi in modo corretto facendosi aiutare da altri colleghi o usando attrezzature			E' stata predisposta una cassetta di primo soccorso a norma ex D.M. 388/03.			I pavimenti devono essere mantenuti puliti senza utilizzo di cere o simili, I cavi elettrici e telefonici devono essere posizionati in modo da non intralciare. Utilizzare calzature idonee, chiuse ed antiscivolo.		

	locali devono essere collegate a terra o essere di classe II.			di sollevamento								
TUTTE LE AREE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	2	2	1	2	2	1	2	2
ALUNNI Attività didattiche	Folgorazione da contatto o ustioni per attraversamento corrente evitabili controllando periodicamente il funzionamento dell'interruttore differenziale			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			E' stata predisposta una cassetta di primo soccorso a norma ex D.M. 388/03.			I pavimenti devono essere mantenuti puliti senza utilizzo di cere o simili, I cavi elettrici e telefonici devono essere posizionati in modo da non intralciare		
AREA DIDATTICA NORMALE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	1	1	1	2	2	1	1	1
AREA ATTIVITA' COLLETTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' SPORTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	2	1	2	2	1	2

11.2 Gruppo 2 - Esposizione ai rischi di natura infortunistica - 2ª parte

CATEGORIA	INCENDIO			RISCHI DERIVANTI DA LAVORO FISICO			RISCHI DALL'UTILIZZO DI ATTREZZI		
DIRIGENTE SCOLASTICO <i>Attività amministrativa</i>	I fumi possono causare irritazioni alle vie respiratorie, soffocamento ed asfissia. Il rischio è MEDIO. Verificare periodicamente vie di esodo, segnaletica di emergenza, conoscere il piano di emergenza			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio, se non per movimenti bruschi e/o predisposizioni individuali.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	1	1	1	1	1
DIRIGENTE AMMINISTRATIVO <i>Attività amministrativa</i>	I fumi possono causare irritazioni alle vie respiratorie, soffocamento ed asfissia. Il rischio è MEDIO. Verificare periodicamente vie di esodo, segnaletica di emergenza, conoscere il piano di emergenza			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio, se non per movimenti bruschi e/o predisposizioni individuali.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	1	1	1	1	1
DOCENTI <i>Attività didattica</i>	I fumi possono causare irritazioni alle vie respiratorie, soffocamento ed asfissia. Il rischio è MEDIO. Verificare periodicamente vie di esodo, segnaletica di emergenza, conoscere il piano di emergenza			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio, se non per movimenti bruschi e/o predisposizioni individuali.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
AREA DIDATTICA NORMALE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	1	1	1	2	2
AREA ATTIVITA' COLLETTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' SPORTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI <i>Attività amministrativa</i>	I fumi possono causare irritazioni alle vie respiratorie, soffocamento ed asfissia. Il rischio è MEDIO. Verificare periodicamente vie di esodo, segnaletica di emergenza, conoscere il piano di emergenza			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio, se non per movimenti bruschi e/o predisposizioni individuali.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	1	1	1	1	1
ASSISTENTI TECNICI <i>Attività amministrativa</i>	I fumi possono causare irritazioni alle vie respiratorie, soffocamento ed asfissia. Il rischio è MEDIO. Verificare periodicamente vie di esodo, segnaletica di emergenza, conoscere il piano di emergenza			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio, se non per movimenti bruschi e/o predisposizioni individuali.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	1	1	1	1	1
COLLABORATORI SCOLASTICI <i>Attività ausiliaria</i>	I fumi possono causare irritazioni alle vie respiratorie, soffocamento ed asfissia. Il rischio è MEDIO. Verificare periodicamente vie di esodo, segnaletica di emergenza, conoscere il piano di emergenza			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio, se non per movimenti bruschi e/o predisposizioni individuali.			Controllare periodicamente la regolarità delle attrezzature (scale, utensili etc.). Eseguire ogni regolare manutenzione		
TUTTE LE AREE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	2	1	2	2	1	2

ALUNNI Attività didattiche	I fumi possono causare irritazioni alle vie respiratorie, soffocamento ed asfissia. Il rischio è MEDIO. Verificare periodicamente vie di esodo, segnaletica di emergenza, conoscere il piano di emergenza			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio, se non per movimenti bruschi e/o predisposizioni individuali.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
AREA DIDATTICA NORMALE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	1	1	1	2	2
AREA ATTIVITA' COLLETTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' SPORTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1

11.3 Gruppo 3 - Esposizione ai rischi di natura igienico-ambientale - 1ª parte

CATEGORIA	RISCHI AG. CHIMICO (anche FUMO)			RISCHI DA AGENTE BIOLOGICO			RISCHIO DA PIOMBO			RISCHIO DA AMIANTO		
DIRIGENTE SCOLASTICO Attività amministrativa	Utilizzo dei toner per stampanti, fax e copiatrici. Usare i guanti protettivi. Programmare cambio e smaltimento evitando residui di polvere di toner			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
DIRIGENTE AMMINISTRATIVO Attività amministrativa	Utilizzo dei toner per stampanti, fax e copiatrici. Usare i guanti protettivi. Programmare cambio e smaltimento evitando residui di polvere di toner			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
DOCENTI Attività didattica	Utilizzo di prodotti per la didattica (vernici, smalti, tempere etc.). Utilizzare i guanti protettivi.			La pulizia ed il contatto con alunni che necessitano di aiuto deve avvenire in maniera protetta			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
AREA DIDATTICA NORMALE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	2	2	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' COLLETTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' SPORTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	2	2	1	1	1	1	1	1
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI Attività amministrativa	Utilizzo dei toner per stampanti, fax e copiatrici. Usare i guanti protettivi. Programmare cambio e smaltimento evitando residui di polvere di toner			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

ASSISTENTI TECNICI <i>Attività amministrativa</i>	Utilizzo di prodotti per la didattica (vernici, smalti, tempere etc.) Utilizzare i guanti protettivi.			Pur essendoci il contatto con gli alunni il rischio è da ritenersi basso.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
COLLABORATORI SCOLASTICI <i>Attività ausiliaria</i>	Utilizzo di sostanze detergenti generalmente per la pulizia. Utilizzare i guanti protettivi, le mascherine e tutti i D.P.I. messi a disposizione			La pulizia ed il contatto con gli alunni che necessitano di aiuto deve avvenire in maniera protetta			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
TUTTE LE AREE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	2	2	1	1	1	1	1	1
ALUNNI <i>Attività didattiche</i>	Utilizzo di prodotti per la didattica (vernici, smalti, tempere etc.) Utilizzare i guanti protettivi.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
AREA DIDATTICA NORMALE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' COLLETTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' SPORTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

11.4 Gruppo 4 - Esposizione ai rischi di natura igienico-ambientale - 2a parte

CATEGORIA	RISCHI DA RUMORE			RISCHI CONDIZIONI CLIMATICHE			RISCHI DA VIBRAZIONI			INADEGUATA ILLUMINAZIONE		
DIRIGENTE SCOLASTICO <i>Attività amministrativa</i>	Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Sbalzi termici causano bronchiti, tracheiti e raffreddori. Effettuare ricambi d'aria continui e verificare le condizioni interne			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Disturbi ed affaticamento alla vista dovuti a non idonea illuminazione dei locali. Controllare periodicamente l'efficienza delle lampade		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2
DIRIGENTE AMMINISTRATIVO <i>Attività amministrativa</i>	Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Sbalzi termici causano bronchiti, tracheiti e raffreddori. Effettuare ricambi d'aria continui e verificare le condizioni interne			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Disturbi ed affaticamento alla vista dovuti a non idonea illuminazione dei locali. Controllare periodicamente l'efficienza delle lampade		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2
DOCENTI <i>Attività didattica</i>	Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Sbalzi termici causano bronchiti, tracheiti e raffreddori. Effettuare ricambi d'aria continui e verificare le condizioni interne			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Disturbi ed affaticamento alla vista dovuti a non idonea illuminazione dei locali. Controllare periodicamente l'efficienza delle lampade		
AREA DIDATTICA NORMALE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2
AREA ATTIVITA' COLLETTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R

ATTIVITA' SPORTIVE	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI <i>Attività amministrativa</i>	Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Sbalzi termici causano bronchiti, tracheiti e raffreddori. Effettuare ricambi d'aria continui e verificare le condizioni interne			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Disturbi ed affaticamento alla vista dovuti a non idonea illuminazione dei locali. Controllare periodicamente l'efficienza delle lampade		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2
ASSISTENTI TECNICI <i>Attività amministrativa</i>	Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Sbalzi termici causano bronchiti, tracheiti e raffreddori. Effettuare ricambi d'aria continui e verificare le condizioni interne			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Disturbi ed affaticamento alla vista dovuti a non idonea illuminazione dei locali. Controllare periodicamente l'efficienza delle lampade		
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2
COLLABORATORI SCOLASTICI <i>Attività ausiliaria</i>	Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Sbalzi termici causano bronchiti, tracheiti e raffreddori. Effettuare ricambi d'aria continui e verificare le condizioni interne. Adottare abbigliamento adeguato nei passaggi interno/esterno.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
TUTTE LE AREE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	2	2	1	1	1	1	1	1
ALUNNI <i>Attività didattiche</i>	Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Sbalzi termici causano bronchiti, tracheiti e raffreddori. Adottare abbigliamento adeguato			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Disturbi ed affaticamento alla vista dovuti a non idonea illuminazione dei locali. Controllare periodicamente l'efficienza delle lampade		
AREA DIDATTICA NORMALE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2
AREA ATTIVITA' COLLETTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' SPORTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

11.4 Gruppo 5 - Esposizione ai rischi di natura trasversale

CATEGORIA	RISCHI DA LAVORO MENTALE (STRESS)			RISCHIO DA USO DI VIDEOTERMINALI (V.D.T.)			DISTURBI MUSCOLO-SCHELETRICI		
DIRIGENTE SCOLASTICO Attività amministrativa	Stanchezza precoce, distraibilità, diminuzione della concentrazione, irritabilità. Non lavorare più di 2 ore consecutive senza pausa.			Bruciore e lacrimazione agli occhi, senso di fastidio alla luce, visione annebbiata, stanchezza alla lettura, mal di testa e torpore, dolori di schiena, stress. La postazione deve essere ergonomica. Non lavorare più di 2 ore consecutive senza pausa. In caso di utilizzo per oltre 20 ore settimanali si rientra nel caso di sorveglianza sanitaria obbligatoria.			Disturbi alla colonna vertebrale legati alla posizione di lavoro non sempre ergonomica e mantenuta per molto tempo, disturbo dell'arto superiore da movimenti rapidi e ripetitivi, digitazione rapida alla tastiera		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	2	1	2	2	1	2	2	1	2
DIRIGENTE AMMINISTRATIVO Attività amministrativa	Stanchezza precoce, distraibilità, diminuzione della concentrazione, irritabilità. Non lavorare più di 2 ore consecutive senza pausa.			Bruciore e lacrimazione agli occhi, senso di fastidio alla luce, visione annebbiata, stanchezza alla lettura, mal di testa e torpore, dolori di schiena, stress. La postazione deve essere ergonomica. Non lavorare più di 2 ore consecutive senza pausa. In caso di utilizzo per oltre 20 ore settimanali si rientra nel caso di sorveglianza sanitaria obbligatoria.			Disturbi alla colonna vertebrale legati alla posizione di lavoro non sempre ergonomica e mantenuta per molto tempo, disturbo dell'arto superiore da movimenti rapidi e ripetitivi, digitazione rapida alla tastiera		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	2	1	2	2	1	2	2	1	2
DOCENTI Attività didattica	Stanchezza precoce, distraibilità, diminuzione della concentrazione, irritabilità. Non lavorare più di 2 ore consecutive senza pausa.			Bruciore e lacrimazione agli occhi, senso di fastidio alla luce, visione annebbiata, stanchezza alla lettura, mal di testa e torpore, dolori di schiena, stress. La postazione deve essere ergonomica. Non lavorare più di 2 ore consecutive senza pausa. In caso di utilizzo per oltre 20 ore settimanali si rientra nel caso di sorveglianza sanitaria obbligatoria.			Disturbi alla colonna vertebrale legati alla posizione di lavoro non sempre ergonomica e mantenuta per molto tempo, disturbo dell'arto superiore da movimenti rapidi e ripetitivi, digitazione rapida alla tastiera		
AREA DIDATTICA NORMALE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	2	1	2	1	1	1	2	1	2
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' COLLETTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' SPORTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI Attività amministrativa	Stanchezza precoce, distraibilità, diminuzione della concentrazione, irritabilità. Non lavorare più di 2 ore consecutive senza pausa.			Bruciore e lacrimazione agli occhi, senso di fastidio alla luce, visione annebbiata, stanchezza alla lettura, mal di testa e torpore, dolori di schiena, stress. La postazione deve essere ergonomica. Non lavorare più di 2 ore consecutive senza pausa. In caso di utilizzo per oltre 20 ore settimanali si rientra nel caso di sorveglianza sanitaria obbligatoria.			Disturbi alla colonna vertebrale legati alla posizione di lavoro non sempre ergonomica e mantenuta per molto tempo, disturbo dell'arto superiore da movimenti rapidi e ripetitivi, digitazione rapida alla tastiera		
AREA UFFICIO	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	2	1	2	2	1	2	2	1	2
ASSISTENTI TECNICI Attività amministrativa	Stanchezza precoce, distraibilità, diminuzione della concentrazione, irritabilità. Non lavorare più di 2 ore consecutive senza pausa.			Bruciore e lacrimazione agli occhi, senso di fastidio alla luce, visione annebbiata, stanchezza alla lettura, mal di testa e torpore, dolori di schiena, stress. La postazione deve essere ergonomica. Non lavorare più di 2 ore consecutive senza pausa. In caso di utilizzo per oltre 20 ore settimanali si rientra nel caso di sorveglianza sanitaria obbligatoria.			Disturbi alla colonna vertebrale legati alla posizione di lavoro non sempre ergonomica e mantenuta per molto tempo, disturbo dell'arto superiore da movimenti rapidi e ripetitivi, digitazione rapida alla tastiera		
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	2	1	2	2	1	2	2	1	2

COLLABORATORI SCOLASTICI <i>Attività ausiliaria</i>	Stanchezza precoce, distraibilità, diminuzione della concentrazione, irritabilità. Non lavorare più di 2 ore consecutive senza pausa.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.			Non si possono prevedere danni riconducibili a questo fattore di rischio.		
TUTTE LE AREE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ALUNNI <i>Attività didattiche</i>	Stanchezza precoce, distraibilità, diminuzione della concentrazione, irritabilità. Non lavorare più di 2 ore consecutive senza pausa.			Bruciore e lacrimazione agli occhi, senso di fastidio alla luce, visione annebbiata, stanchezza alla lettura, mal di testa e torpore, dolori di schiena, stress. La postazione deve essere ergonomica			Disturbi alla colonna vertebrale legati alla posizione di lavoro non sempre ergonomica e mantenuta per molto tempo, disturbo dell'arto superiore da movimenti rapidi e ripetitivi, digitazione rapida alla tastiera		
AREA DIDATTICA NORMALE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	2	1	2	2	1	2	2	1	2
AREA ATTIVITA' TECNICHE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' COLLETTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1
AREA ATTIVITA' SPORTIVE	P	D	R	P	D	R	P	D	R
	1	1	1	1	1	1	1	1	1

I principali rischi elencati nelle 5 tabelle precedenti verranno presi in esame singolarmente onde motivare la loro presenza nel novero dei rischi “tipicamente riconducibili all’attività scolastica” e soprattutto per giustificare il livello di rischio (vedi la matrice del rischio) a ciascuno attribuito.

12. RISCHI DI NATURA INFORTUNISTICA

12.1 Rischio elettrico (folgorazione, ustioni)

Gli infortuni connessi all'utilizzo dell'energia elettrica sono tra i più numerosi (sia in ambito industriale che domestico) e, nella maggior parte dei casi, danno come conseguenze lesioni gravi o mortali. In caso di infortunio elettrico i danni saranno tanto maggiori quanto più è alta la corrente che circola attraverso il corpo umano. Questa corrente, in base alla legge di Ohm, è legata alla tensione con cui si viene a contatto e alla resistenza che il corpo umano offre al passaggio di corrente. Questa resistenza non è costante e dipende da numerosi fattori quali: superficie e pressione di contatto, umidità della pelle e del terreno, scarpe indossate (isolanti o meno).

Le conseguenze del passaggio della corrente elettrica attraverso il corpo umano dipendono, oltre che dalla sua intensità, dalla durata dello shock elettrico e dal suo percorso. Le conseguenze più gravi si hanno quando la corrente elettrica attraversa la testa e il torace.

Gli infortuni di tipo elettrico si hanno quando una persona entra in contatto con la corrente elettrica. Questo contatto può essere di due tipi: contatto diretto o contatto indiretto.

Il contatto diretto si ha quando si viene a contatto con una parte dell'impianto normalmente in tensione, come ad es. un conduttore, un morsetto, l'attacco di una lampada, ecc. Si parla invece di contatto indiretto quando si viene a contatto con una parte dell'impianto elettrico normalmente non in tensione che accidentalmente ha assunto una tensione pericolosa a causa di un guasto; è il caso ad esempio dell'involucro metallico di un motore o di un attrezzo.

In genere in un contatto indiretto solo una parte della corrente di guasto circola attraverso il corpo umano, il resto della corrente passa attraverso i contatti a terra della massa metallica. Nonostante ciò non bisogna pensare che i contatti indiretti siano meno pericolosi di quelli diretti proprio perché possono portare all'infortunio elettrico durante il normale uso di attrezzi e utensili elettrici.

Errori umani accidentali o guasti dell'impianto elettrico (in particolare cortocircuiti) o scariche elettrostatiche (fenomeni di elettricità statica si producono frequentemente per strofinio tra materiali isolanti) possono essere causa di incendi ed esplosioni, particolarmente gravi se si è in presenza di sostanze facilmente infiammabili o esplosive.

Il datore di lavoro ha l'obbligo di far realizzare gli impianti elettrici a imprese qualificate e aventi i requisiti professionali previsti dalla legge. Gli apparecchi, gli utensili, i quadri e le condutture, oltre che conformi alle norme, devono sempre essere mantenuti in buono stato e non essere fonte di rischio per i lavoratori.

Tutti i lavoratori hanno l'obbligo di utilizzare correttamente tutti i dispositivi elettrici, è vietato loro aprire le apparecchiature, farne un uso diverso da quello per cui sono state progettate, utilizzare prolunghes quando appaia evidente il loro cattivo stato, utilizzare in modo eccessivo multi prese o sdoppiatori elettrici, forzare l'inserimento di spine di tipo schuko o 16A entro prese inadatte ad ospitare tali formati. Almeno una volta al mese è opportuno provare la funzionalità dell'interruttore differenziale premendo il relativo tasto di test.

Si conclude la valutazione confermando che non si ritiene necessario l'uso di alcun D.P.I. né può dirsi che tale rischio sia peculiare dei lavoratori del comparto scolastico, pertanto danni da rischio elettrico appaiono altamente improbabili.

12.2 Rischi da movimentazione manuale di carichi

Raramente e comunque solamente nei casi in cui non sia possibile eseguire la movimentazione mediante attrezzature meccaniche, alcune categorie di lavoratori (insegnanti, assistenti tecnici e collaboratori scolastici) possono trovarsi a movimentare dei carichi. I carichi in questione possono essere oggetti e arredi (banchi, sedie).

Tali attività di movimentazione non avvengono ripetitivamente né con continuità ed anzi, ove possibile, è prevista la rotazione dei compiti o comunque l'intervento in aiuto di colleghi. Si conclude la valutazione confermando che non si ritiene necessario l'uso di alcun D.P.I. né può dirsi che sussista alcun obbligo di sorveglianza sanitaria, tuttavia si è provveduto a consegnare a tali lavoratori una brochure informativa che illustri alcune linee guida sulla movimentazione dei carichi.

12.3 Rischio incendio

Viste le "linee guida per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro" di cui all'Allegato 1 del Decreto Ministeriale del 10 Marzo 1998, è adeguato ritenere che tutti i plessi di cui è costituito l'Istituto di istruzione siano caratterizzati da un livello di rischio di tipo

MEDIO

Visto il punto n° 85 del Decreto Ministeriale del 16/02/1982, gli Istituti di Istruzione di ogni genere e grado sono soggetti al Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.), della cui esistenza e validità ne è stata data notizia alla tabella di cui al Paragrafo 5.2.2. di questo documento.

Nella tabella che segue sono riportate le informazioni relative ai presidi antincendio adottati all'interno dei vari plessi dell'Istituto:

PRESIDIO ANTINCENDIO	DISPONIBILITA'	CONDIZIONI	MANUTENZIONE
ESTINTORI A POLVERE ABC	SI	BUONE	SEMESTRALE A CONTRATTO
ESTINTORI A CO2	NO		
ESTINTORI A SCHIUMA	NO		
MANICHETTE	SI	BUONE	SEMESTRALE A CONTRATTO
IMPIANTO RILEVAZIONE FUMI	SI	BUONE	SEMESTRALE A CONTRATTO

13. RISCHI DI NATURA IGIENICO - AMBIENTALE

13.1 Rischio derivante da agenti chimici

Nessuna delle categorie di lavoratori impegnati all'interno dell'istituto scolastico svolge attività che, a qualsiasi titolo possa dirsi esposta a rischi derivanti dall'uso di agenti chimici fuorché la categoria dei Collaboratori Scolastici (CS).

Elenco degli agenti chimici utilizzati all'interno dell'Istituto:

AGENTE CHIMICO	TIPO DI IMPIEGO	PRESENZA DELLA SCHEDA DI SICUREZZA	PRECAUZIONE D'USO	EVENTUALI DOTAZIONI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.) DA UTILIZZARE
DETERGENTI TENSIOATTIVI	PULIZIE	SI	NON MISCHIARE MAI QUESTO PRODOTTO CON ALTRI. UTILIZZARE I D.P.I. PREVISTI	UTILIZZARE SEMPRE GUANTI IN GOMMA O LATTICE
CANDEGGINA E PRODOTTI A BASE DI SODA E/O CLORO	PULIZIE	SI	NON MISCHIARE MAI QUESTO PRODOTTO CON ALTRI. UTILIZZARE I D.P.I. PREVISTI	UTILIZZARE SEMPRE GUANTI IN GOMMA O LATTICE E MASCHERINA IN CASO DI UTILIZZO IN AMBIENTE PICCOLO E POCO VENTILATO
DISINFETTANTI A BASE DI SALI DI AMMONIO QUATERNARIO	PULIZIE	SI	NON MISCHIARE MAI QUESTO PRODOTTO CON ALTRI. UTILIZZARE I D.P.I. PREVISTI	UTILIZZARE SEMPRE GUANTI IN GOMMA O LATTICE E MASCHERINA IN CASO DI UTILIZZO IN AMBIENTE PICCOLO E POCO VENTILATO
ALCOOL ETILICO DENATURATO	PULIZIE	SI	NON MISCHIARE MAI QUESTO PRODOTTO CON ALTRI.	NESSUNA
ACIDO MURIATICO E/O PRODOTTI A BASE DI ACIDO CLORIDRICO	PULIZIE	SI	NON MISCHIARE MAI QUESTO PRODOTTO CON ALTRI. UTILIZZARE I D.P.I. PREVISTI	UTILIZZARE SEMPRE GUANTI IN GOMMA O LATTICE E MASCHERINE
SPRAY	PULIZIE	SI	NON SPRUZZARE MAI VERSO L'ALTO O IN DIREZIONE DI ALTRI INDIVIDUI	UTILIZZARE SEMPRE MASCHERINA
VERNICI A BASE DI SOLVENTE	DIDATTICA (Lab. pittoriche)	NO	EVITARE IL CONTATTO CON PELLE E OCCHI	NESSUNA
COLLANTI A BASE DI SOLVENTE	DIDATTICA (Lab. pittoriche)	NO	EVITARE IL CONTATTO CON PELLE E OCCHI	NESSUNA
COLORI PER VARI SUPPORTI	DIDATTICA (Lab. pittoriche)	NO	EVITARE IL CONTATTO CON PELLE E OCCHI	NESSUNA

Il mansionario di questi lavoratori include l'esecuzione di lavori di pulizia che comportano l'uso di prodotti quali detersivi, disinfettanti, disincrostanti e spray di vario genere. In realtà anche insegnanti ed alunni possono utilizzare talvolta vernici spray, tempere ed altri prodotti chimici per l'esecuzione di lavori artistici di laboratorio, tuttavia la bassa frequenza di utilizzo e la scelta di prodotti il più possibile atossici rende del tutto trascurabile il rischio cui sono soggette queste categorie.

13.1.1 Fumo di sigaretta e simili

Al fine di limitare i rischi derivanti dal fumo e dall'esposizione passiva allo stesso, l'Istituto scolastico ha ritenuto di dover procedere nel rispetto di questi punti fondamentali:

a) - Diritti e doveri dei lavoratori

I lavoratori possono promuovere l'attuazione delle misure di protezione dal fumo passivo ai sensi degli artt. 9 della Legge n° 300 del 20.05.1970, in cui si afferma il loro diritto, mediante i propri

rappresentanti, di controllare l'applicazione delle norme di prevenzione e di promuovere la ricerca e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la salute. D'altro canto, se nella azienda vengono adottate misure di prevenzione, i lavoratori sono tenuti a osservare le disposizioni loro impartite ai fini della protezione collettiva dai fattori di rischio (ad esempio i divieti di fumo), ai sensi dell'Art. 2104 del Codice Civile.

b) - Responsabilità del Dirigente scolastico

Il danno alla salute da fumo passivo è un danno subito dal non fumatore in ragione della sua permanenza in ambienti di lavoro in cui operano colleghi fumatori. La circostanza che il Dirigente possa essere chiamato a rispondere della tutela del non fumatore deriva dal fatto che la fonte di pericolo, il fumo di sigaretta, è situata nella "sfera di dominio" del Dirigente stesso, anche se il pericolo non è riconducibile alle proprie attività. L'obbligo di protezione del Dirigente Scolastico nasce dal fatto che l'esposizione del non fumatore avviene in occasione di lavoro o, meglio, nel corso delle sue prestazioni. Il problema ha, quindi, origine dal "contratto sociale" tra fumatore e non fumatore, in virtù del loro rapporto di lavoro. Ora, tenendo presente che il fumatore esercita, in via di principio, una sua libertà (diritto costituzionale allo sviluppo della sua personalità), il Dirigente si trova a dover bilanciare un interesse privato e un diritto collettivo.

Tuttavia è necessario ricordare che, come ha affermato la Corte Costituzionale, "il diritto alla salute prevale sul libero comportamento di fumare".

Pertanto, l'attuazione delle norme e il rispetto dei succitati principi dovrà indurre il Dirigente scolastico ad affrontare il problema "fumo di sigaretta" nella sua azienda. Questo dovere, peraltro, è stato oggi ribadito con forza dalla Legge 3/2003 che ha esteso il divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro anche quelli privati. Ne consegue che in tutti i luoghi, ove operi un lavoratore dipendente, coesiste un doppio divieto di fumo, uno imposto dal Dirigente Scolastico ai sensi delle norme prevenzionistiche e uno discendente dalla legge amministrativa sul divieto di fumo. Ciò comporta per il Dirigente obblighi aggiuntivi sia nella gestione degli eventuali locali per fumatori, che nella tutela dei lavoratori occupati in tali locali, nella formazione dei dipendenti, ed, infine, nel controllo di eventuali inosservanze.

- E' facoltà (e non un obbligo) del Dirigente scolastico mettere a disposizione dei propri dipendenti una sala dove poter fumare. Tali locali dovranno avere le stesse caratteristiche previste per le sale fumatori nei luoghi di lavoro pubblici, cioè un impianto di ventilazione avente le caratteristiche indicate dal DPCM 23.12.03. Devono essere messi in atto provvedimenti organizzativi in modo da tutelare la salute dei lavoratori che, nell'ambito delle loro mansioni, devono accedere ai locali per fumatori (addetti alle pulizie, manutentori, etc.), come ad esempio l'accesso al di fuori dell'orario di utilizzo della sala.

- La formazione dei lavoratori assume una valenza particolare. Infatti, il punto 5 dell'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2004 e recepiti nelle Circolari regionali 2 e 3 SAN del 14 e 25 gennaio raccomanda al datore di lavoro di fornire ai lavoratori, avvalendosi dei servizi competenti, le informazioni specifiche attinenti ai rischi per la sicurezza e salute derivanti dal fumo attivo e passivo, le misure di prevenzione adottate nel luogo di lavoro, le procedure previste dalla normativa vigente per la violazione del divieto di fumare e le modalità efficaci per smettere di fumare.

- Il Dirigente scolastico deve vigilare sull'osservanza del divieto e richiamare al rispetto della normativa prevenzionistica il dipendente trasgressore, applicando le punizioni disciplinari previste dai CCNL. Oltre a ciò, in base alla legge sul divieto di fumo, il datore di lavoro pubblico (attraverso il funzionario incaricato) può comminare direttamente la sanzione amministrativa.

Per chiarezza, si riassumono gli adempimenti del Dirigente Scolastico nei confronti del fumo di sigaretta in un'Azienda pubblica o privata accreditata (ospedali, uffici pubblici, scuole, etc.)

- Ottemperare alle norme sulla sicurezza sul lavoro:
 - Includere il fumo passivo tra i rischi potenziali nel documento di valutazione dei rischi aziendali, indicando le misure per combatterlo (divieti, impianti di ventilazione, sorveglianza sanitaria, etc.);
 - Identificare le zone di divieto;
 - Informare di tale divieto tutti i lavoratori anche attraverso la apposita segnaletica;
 - Informare tutti i preposti della responsabilità di sorveglianza sull'applicazione di tale divieto;
 - Applicare le sanzioni disciplinari previste dal CCNL;
- Attuare la legge speciale sul divieto di fumo:
 - Identificare i luoghi in cui è vietato fumare;
 - Esporre la cartellonistica;
 - Indicare i funzionari incaricati della vigilanza, dell'accertamento e della contestazione delle infrazioni, fornendo loro istruzioni e modulistica per l'avvio del procedimento sanzionatorio.

Per una migliore attuazione di quanto fin qui detto, si procederà al coinvolgimento dell'R.L.S.:

Ruolo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) e dei Sindacati

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza deve essere informato sul rischio per la salute rappresentato dal fumo passivo e deve essere coinvolto nella scelta delle misure che si intendono adottare per affrontare il problema.

Inoltre, poiché la regolamentazione del fumo pone anche questioni di tipo contrattuale (pause, supporti ai fumatori che intendono smettere, ecc.), sarà opportuno interpellare anche i rappresentanti sindacali. Solitamente i più frequenti problemi sollevati dai lavoratori, e che l'RLS dovrà essere in grado di affrontare, sono i seguenti:

- il “bisogno” (dipendenza psico-fisica) del fumatore con richiesta di allontanarsi dal posto di lavoro per fumare o di avere il locale per fumatori;
- il sospetto che l'interesse della Direzione Aziendale per il fumo di sigaretta mascheri la disattenzione per altri pericoli presenti nell'ambiente di lavoro.

Il D.Lgs 81/08 stabilisce che il datore di lavoro ha la responsabilità legale di fornire un ambiente di lavoro sicuro e sano ai lavoratori, mettendo in atto tutte le misure tecniche od organizzative per eliminare i rischi. Di conseguenza ha il diritto di imporre il divieto di fumo all'interno dell'azienda, non ha invece l'obbligo di realizzare aree attrezzate per i fumatori.

Da un punto di vista contrattuale, il fumatore non potrà essere trattato in maniera diversa da un altro lavoratore per cui non potrà allontanarsi dal suo posto di lavoro se non nelle pause consentite dal CCNL. L'azienda dovrà dimostrare di avere fatto quanto in suo potere per garantire il rispetto delle norme di igiene e sicurezza sul posto di lavoro, dopodiché potrà portare evidenze scientifiche che dimostrano che il fumo passivo è un rischio rilevante nell'ambiente di lavoro e che deve essere affrontato anche con misure restrittive.

Il RLS dovrà impegnarsi soprattutto nel far accettare presso i propri colleghi questi principi generali, ricordando ai fumatori i loro doveri (rispetto delle regole), ma anche il diritto di tutti i dipendenti di lavorare in un ambiente salubre.

In considerazione del fatto che all'interno dei locali dell'Istituto i rischi derivanti dal fumo sono quasi inesistenti, anche grazie al fatto che il divieto per enti come il nostro è in vigore fin dal 1975, il Dirigente Scolastico ritiene sufficiente ed adeguato procedere con l'installazione di cartelli conformi a quanto previsto dalla norma in tutti i locali e con la nomina di un numero sufficiente di delegati alla vigilanza del divieto di fumo.

Il compito essenziale del delegato è quello di far osservare la norma dell'Art. 51 della Legge n° 3 del 16 Gennaio 2003 che riportiamo per esteso:

Art. 51. (*Tutela della salute dei non fumatori*)

1. È vietato fumare nei locali chiusi, ad eccezione di:
 - a) quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico;
 - b) quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati.
2. Gli esercizi e i luoghi di lavoro di cui al comma 1, lettera *b*), devono essere dotati di impianti per la ventilazione ed il ricambio di aria regolarmente funzionanti. Al fine di garantire i livelli essenziali del diritto alla salute, le caratteristiche tecniche degli impianti per la ventilazione ed il ricambio di aria sono definite, entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*, con regolamento, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro della salute. Con lo stesso regolamento sono definiti i locali riservati ai fumatori nonché i modelli dei cartelli connessi all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.
3. – *omissis* -
4. – *omissis* -
5. Alle infrazioni al divieto previsto dal presente articolo si applicano le sanzioni di cui all'articolo 7 della legge 11 novembre 1975, n. 584, come sostituito dall'articolo 52, comma 20, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

E cioè :

Art. 7. –

1. I trasgressori alle disposizioni dell'articolo 1 sono soggetti alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 25 a euro 250; la misura della sanzione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti o bambini fino a dodici anni.
2. – *omissis* -
3. L'obbligazione di pagare le somme previste nella presente legge non è trasmissibile agli eredi».
6. – *omissis* -
7. Entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*, con accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta del Ministro della salute di concerto con i Ministri della giustizia e dell'interno, sono ridefinite le procedure per l'accertamento delle infrazioni, la relativa modulistica per il rilievo delle sanzioni nonché l'individuazione dei soggetti legittimati ad elevare i relativi processi verbali, di quelli competenti a ricevere il rapporto sulle infrazioni accertate ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e di quelli deputati a irrogare le relative sanzioni.
8. – *omissis* -

9. Rimangono in vigore, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 3, 5, 6, 8, 9, 10 e 11 della legge 11 novembre 1975, n. 584. Le più interessanti sono:

- La violazione, quando sia possibile, deve essere contestata immediatamente al trasgressore, il quale è ammesso a pagare il minimo della sanzione nelle mani di chi accerta la violazione.
- Se non sia avvenuta la contestazione personale al trasgressore, gli estremi della violazione debbono essere notificati agli interessati residenti in Italia entro il termine di trenta giorni dall'accertamento.
- Qualora il pagamento non avvenga immediatamente, il trasgressore può provvedervi, entro il termine perentorio di quindici giorni dalla data di contestazione o della notificazione, anche a mezzo di versamento in conto corrente postale nel luogo e con le modalità indicate nel verbale di contestazione della violazione.
- A decorrere dal sedicesimo giorno e fino al sessantesimo giorno dalla contestazione o dalla notificazione, il trasgressore è ammesso al pagamento, con le modalità di cui al precedente comma, di una somma pari ad un terzo del massimo della sanzione.
- Il diritto a riscuotere le somme, dovute per le violazioni indicate dalla presente legge, si prescrive nel termine di cinque anni dal giorno in cui è stata commessa la violazione.

10. Restano ferme le disposizioni che disciplinano il divieto di fumo nei locali delle pubbliche amministrazioni. Cioè la Legge n° 584/1975 riportiamo negli articoli che riguardano il mondo della scuola:

È vietato fumare:

a) nelle corsie degli ospedali; **nelle aule delle scuole di ogni ordine e grado**; negli autoveicoli di proprietà dello Stato, - *omissis* -

Il delegato deve anche essere di supporto al Datore di lavoro (Dirigente Scolastico) ed al Responsabile del Servizio di Prevenzione e protezione nell'assicurarsi che nei locali in cui è vietato fumare sussistano i requisiti previsti dagli Artt. 7 e 8 del DPR del 23/12/2003 :

- Nei locali in cui è vietato fumare sono collocati appositi cartelli, adeguatamente visibili, che evidenziano tale divieto. Ai fini della omogeneità sul territorio nazionale, tecnicamente opportuna, tali cartelli devono recare la
- scritta «VIETATO FUMARE», integrata dalle indicazioni della relativa prescrizione di legge, delle sanzioni applicabili ai contravventori e dei soggetti cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto e cui compete accertare le infrazioni.
- Nelle strutture con più locali, oltre al modello di cartello riportato al punto 7, da situare nei luoghi di accesso o comunque di particolare evidenza, sono adottabili cartelli con la sola scritta «VIETATO FUMARE».

13.2 Rischio derivante da agenti biologici

L'attività oggetto di analisi non impiega in nessun momento del ciclo lavorativo agenti biologici, pertanto è completamente scongiurato qualsiasi rischio derivante da contatto con tali entità.

È stato inoltre più volte chiarito che, la convivenza all'interno di piccoli ambienti (aule) per molte ore di molti individui, pur facilitando la possibilità di contagio di patologie di vario genere, è di per sé inadatta a configurare un rischio biologico in senso tecnico.

È tuttavia indubbio che, soprattutto nelle scuole dell'infanzia e nelle prime classi della scuola primaria, i Collaboratori Scolastici (CS) e talvolta gli insegnanti (IN), si occupano della pulizia dei bambini che, per la loro tenera età, spesso non possono essere autosufficienti.

Analoga situazione può concretizzarsi anche in classi di alunni più grandi, nel caso di individui diversamente abili. In tutti questi casi si raccomanda l'utilizzo, quali dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) di guanti di lattice.

A livello procedurale è raccomandato, qualora ci si trovi nella possibilità di entrare in contatto con sangue o altro materiale biologico, pur non conoscendo il profilo sanitario dell'alunno, di conformare il proprio comportamento al massimo profilo di rischio possibile, attuando tutte quelle tecniche che prevenivano qualsiasi forma di contagio.

In altri termini, pur senza conoscere lo stato di salute delle persone, quando siamo nella condizione di entrare in contatto con materiale biologico di questi, comportiamoci come se si trattasse sempre di persone a rischio di contagio.

13.3 Rischio derivante da piombo e amianto

In conformità con il disposto del D.Lgs. 277 del 1991, è stata condotta, dal proprietario dell'immobile, un'indagine di igiene industriale mirante a rilevare la presenza di piombo o amianto nelle strutture scolastiche. Tale indagine ha dato esito negativo pertanto ogni categoria di lavoratore deve ritenersi non esposto a questo genere di rischio.

13.4 Rischio da rumore

Il D.Lgs. 195/2006 ha innovato la materia dei rischi cui sono sottoposti i lavoratori da quel particolare agente fisico che è il rumore.

Rispetto alla precedente normativa, l'appena nominato Decreto 195, ci porta a considerare che, se prima era possibile autocertificare che i lavoratori dell'Istituto scolastico non fossero esposti a livelli di rumore che superassero il livello di guardia, ora tale considerazione deve essere fatta sulla base di misurazioni precise che verranno fatte nei vari locali dell'Istituto, nei diversi plessi di cui è costituito lo stesso ed in vari momenti della giornata.

Dopo aver eseguito le rilevazioni del caso (allegate al presente documento), è stato documentato che in nessun luogo dell'Istituto il rischio equivalente è tale da superare i livelli di guardia.

14. RISCHIO DA STRESS LAVORO CORRELATO

La valutazione dello stress correlato è avviata a partire da quest'anno in quanto gli anni precedenti non sono significativi dal punto di vista della rilevazione degli infortuni.

14.1 Introduzione

Secondo l'Unione Europea lo stress da lavoro è un problema dei datori di lavoro e dei lavoratori, sui primi, in particolare, incombe il dovere di individuare le misure per prevenirlo e ridurlo. L' accordo è espressamente richiamato ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 6, comma 8, lett. m-quater, e 28, comma 1-bis, del D.lgs n. 81/09 e s.m.i.

Quotidianamente siamo esposti a numerosi stimoli che possono rappresentare una fonte di stress, e tra questi sempre maggiore importanza viene attribuita al lavoro.

Sebbene il lavoro rappresenti soltanto uno dei possibili aspetti della vita da cui può derivare l'esperienza di stress e di malattia, in realtà viene identificato come una delle principali fonti di stress da molti gruppi di soggetti studiati.

È noto che non è possibile considerare netto il confine tra l'ambito lavorativo e quello non lavorativo; di conseguenza, come dimostrato da alcuni studi, lo stress lavorativo influenza la vita privata e viceversa.

Si può quindi affermare che entrambi questi aspetti della vita agiscono ed interagiscono tra di loro nel determinare effetti sull'uomo. Se questa interazione ed i relativi effetti appaiono palesi in caso di eventi stressanti "acuti", possono esserlo meno in caso di eventi stressanti "cronici".

Questi ultimi, anzi, possono venire sottovalutati o addirittura passare inosservati benché giochino un ruolo importante nell'influenzare la vita lavorativa che quella privata.

Vista la stretta interrelazione tra vita privata e lavoro risulta assai difficile individuare i limiti dello stress occupazionale.

Si è pertanto sviluppata una ricca letteratura volta a stabilire il ruolo del lavoro come causa di stress.

14.2 Misura dello stress occupazionale

Il problema della misura dello stress in generale, e di quello da lavoro in particolare, rappresenta un momento fondamentale ai fini della prevenzione e protezione della salute in ambiente di lavoro.

La ricerca sulla natura e gli effetti di un pericolo non è la stessa cosa della valutazione del rischio associato a quel determinato pericolo; il vero oggetto di una valutazione del rischio è, invece, stabilire una associazione tra il pericolo e gli effetti sulla salute e valutare il rischio per la salute derivante dalla esposizione al pericolo stesso.

In pratica, dal 31-12-2010 per eseguire in modo ADEGUATO la valutazione del Rischio stress lavoro correlato, ogni azienda od ente, nessuno escluso deve urgentemente attuare un vincolante il percorso metodologico riassumibile in:

- 1) I dipendenti vanno suddivisi in **Gruppi Omogenei** per identica esposizione (mansione) a rischi stress e va valutato separatamente ciascun Gruppo Omogeneo.
- 2) Vanno valutati anche dirigenti e preposti, che costituiranno (da soli) uno o più Gruppi Omogenei
- 3) Va eseguita per ciascun singolo Gruppo Omogeneo una <valutazione preliminare > mediante un'apposita check-list di almeno 59 fattori.
- 4) In base al risultato per ciascun singolo Gruppo Omogeneo si giunge all'identificazione dei suoi specifici fattori di rischi e andranno pianificate le conseguenti misure correttive per tali

fattori. Impostando un piano di monitoraggio che dovrà essere attuato nel tempo, verrà condotta una rivalutazione periodica del rischio, fatto salvo importanti mutamenti del ciclo produttivo, segnalazioni da parte dei lavoratori anche nell'ambito della sorveglianza, ecc., con una cadenza almeno biennale.

- 5) IL PROGRAMMA di esecuzione di tutti i precedenti 5 punti va anticipatamente indicato nel Documento di Valutazione dei Rischi nei primi mesi del 2011
- 6) I RISULTATI, a seguito dei risultati della Valutazione complessiva, si espliciteranno indicazioni di interventi di miglioramento o correttivi eventualmente da intraprendere a seconda che risultasse Rischio Basso (Rischio non Rilevante), Rischio Medio e Rischio Alto.
- 7) I risultati della <valutazione preliminare> vanno inseriti nel DVR, così come poi anche l'eventuale <valutazione approfondita>.
- 8) La Valutazione del rischio da stress lavoro correlato verrà, effettuata, dal "Gruppo di Gestione della Valutazione" costituito dal: Datore di Lavoro (DR), avvalendosi del RSPP, con il coinvolgimento del Medico Competente e previa consultazione del RSL ed eventuali altri soggetti provvisti delle competenze necessarie, il gruppo ha l'obiettivo di programmare e coordinare lo svolgimento dell'intero processo valutativo modulando il percorso anche in funzione degli esiti.
- 9) Per la Valutazione del rischio saranno coinvolti tutti i lavoratori, dirigenti e preposti con adeguata informazione/formazione mirata ad un approfondimento della metodologia valutativa che si andrà ad applicare (questionari e test in base alle attività svolte).

Suddivisione lavoratori in Gruppi Omogenei per mansione
Dirigenti: DS; DSGA
Preposti: Docenti con attività di laboratorio; DSGA
Personale ATA: Segreteria; Collaboratori scolastici; Assistenti tecnici.
Docenti senza attività di laboratorio

14.3 Fattori per misurare lo stress in ambiente di lavoro

la prima fase è quella di ricercare le condizioni di lavoro comunemente ritenute a rischio stress.

A. Indicatori oggettivi e verificabili di rischio stress da lavoro correlato:

1. Assenteismo
2. Assenze per malattia
3. % Ferie non godute
4. % Rotazione del personale non programmata
5. Cessazione rapporti di lavoro
6. Indici infortunistici
7. Procedimenti/sanzioni disciplinari
8. Segnalazione scritte dal medico di condizioni stress al lavoro
9. Istanze giudiziarie per licenziamento/demansionamento

La seconda fase, per la misura dello stress in ambiente di lavoro, consiste nel ricercare e quantizzare i comportamenti e le caratteristiche del gruppo o del singolo indicativi di disagio psicofisico.

B. Contesto del lavoro:

- **Funzione e cultura organizzativa**
 - Presenza organigramma scolastico
 - Presenza di procedure scolastiche
 - Diffusione delle procedure scolastiche
 - Presenza di un sistema di comunicazione
 - Effettuazioni riunioni/incontri tra dirigente ed il personale
 - Presenza di un piano formativo per lo sviluppo professionale
 - Presenza di momenti di comunicazione a tutto il personale

- **Ruolo nell'ambito dell'organizzazione**
 - I lavoratori conoscono la linea gerarchica scolastica
 - I ruoli sono chiaramente definiti
 - Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone
 - Accade di frequente che il dirigente/preposti forniscono informazioni contrastanti

- **Evoluzione della carriera**
 - È presente un piano di sviluppo professionale per tutti il personale
 - È presente un piano di sviluppo per il dirigente
 - Sono definiti i criteri per l'avanzamento della carriera
 - Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi istituzionali
 - Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza
 - Esistono sistemi premianti in relazione alla corretta gestione del personale da parte del dirigente scolastico

- **Autonomia decisionale – Controllo decisionale**
 - Il personale può decidere l'ordine di esecuzione dei compiti
 - Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri
 - Il personale ha sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti
 - Il personale ha a disposizione le informazioni sulle decisioni scolastiche
 - Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale del personale alle decisioni della scuola

- **Rapporti interpersonali sul lavoro**
 - Possibilità di rivolgersi al dirigente da parte del personale
 - Momenti di aggregazione con tutto il personale
 - Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto

- **Interfaccia casa/lavoro – Conciliazione vita/lavoro**
 - Possibilità di effettuare la pausa in un luogo adeguato
 - Possibilità di orario flessibile
 - Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici

La terza fase, consiste nell'identificare e quantizzare, nel gruppo come nel singolo, la presenza di indicatori biologici ritenuti in correlazione a situazioni di stress.

C. Contenuto del lavoro:

- **Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro**
 - Esposizione a rumore elevato
 - Inadeguato confort acustico

- Rischio chimico
 - Microclima adeguato
 - Adeguata illuminazione
 - Inadeguata movimentazione dei carichi
 - Disponibilità dei DPI
 - Lavoro a rischio di aggressione fisica
 - Cartellonistica chiara ed immediata
 - Esposizione a vibrazione elevata
 - Adeguata manutenzione macchine ed attrezzature
- **Pianificazione dei compiti**
 - Il lavoro subisce frequenti interruzioni
 - La mansione del personale è chiaramente definita
 - È presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia
 - Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente
 - Definizione dei compiti
- **Carico di lavoro – Ritmo di lavoro**
 - Il personale ha autonomia nella ripartizione dei carichi di lavoro
 - Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro
 - Vi è assenza di compiti per lunghi periodi nel turno lavorativo
 - È presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività
 - Il ritmo lavorativo per l'esecuzione dei compiti è prefissato
 - Il ritmo del lavoro è determinato dalla macchina
 - Il personale non può agire sul ritmo della macchina
 - Il personale deve prendere decisioni rapide
- **Orario di lavoro**
 - È presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore
 - Viene abitualmente svolto lavoro straordinario
 - È presente un orario di lavoro rigido
 - La programmazione dell'orario varia frequentemente
 - Le pause di lavoro non sono chiaramente definite
 - È presente lavoro a turni
 - È sempre presente il lavoro a turni notturni
 - È presente il turno notturno fisso o a rotazione

La presenza contemporanea di più di un elemento (presenza di numerosi elementi stressanti nell'ambiente, di comportamenti indicativi di stress nel gruppo di appartenenze del soggetto, di modificazioni stress-correlate del comportamento del soggetto in questione) consente di attribuire allo stress occupazionale la patologia o alterazione psicobiologica in esame.

14.4 Test di valutazione

DIRIGENTI				
Fase 1 - valutazione preliminare - indicatori oggettivi e verificabili di rischio stress lavoro-correlato				
Scheda A – Area eventi sentinella (Gli eventi sentinella si riferiscono agli ultimi 3 anni)				
N	Indicatore	Variazione (*)	Punteggio	Note
1	Assenteismo	↔	1	
2	Assenze per malattia	↔	1	
3	% Ferie non godute	↑	0	
4	% Rotazione del personale non programmata	↔	1	
5	Cessazione rapporti di lavoro	↓	0	
	(*) Diminuito = ↓; inalterato = ↔; aumentato = ↑			
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
6	Indici infortunistici	no	0	
7	Procedimenti/sanzioni disciplinari	no	0	
8	Richiesta visite mediche straordinarie medico competente	no	0	
9	Segnalazione scritte medico di condizioni stress al lavoro	no	0	
Totale punteggio			3	
Scheda B - contesto del lavoro				
Modulo 1 - funzione e cultura organizzativa				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Presenza funzionigramma scolastico	sì	0	
2	Presenza di procedure scolastiche	sì	0	
3	Diffusione delle procedure scolastiche	sì	0	
4	Presenza di un sistema di comunicazione	sì	0	
5	Effettuazioni riunioni/incontri tra dirigente e personale	sì	0	
6	Presenza di un piano formativo per lo sviluppo professionale	sì	0	
7	Presenza di momenti di comunicazione a tutto il personale	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 2 - ruolo nell'ambito dell'organizzazione				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	I lavoratori conoscono la linea gerarchica scolastica	sì	0	
2	I ruoli sono chiaramente definiti	sì	0	
3	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone	no	0	
4	Accade di frequente che il dirigente/collaboratori forniscono informazioni contrastanti	no	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 3 - evoluzione della carriera				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	È presente un piano di sviluppo professionale per tutti il personale	no	1	
2	È presente un piano di sviluppo per il dirigente	sì	0	
3	Sono definiti i criteri per l'avanzamento della carriera	no	1	

4	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi istituzionali	no	1	
5	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	no	1	
6	Esistono sistemi premianti in relazione alla corretta gestione del personale da parte del dirigente scolastico	no	1	
Totale punteggio			5	
Modulo 4 - autonomia decisionale - controllo decisionale				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Il personale può decidere l'ordine di esecuzione dei compiti	sì	0	
2	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri	no	0	
3	Il personale ha sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	sì	0	
4	Il personale ha a disposizione le informazioni sulle decisioni scolastiche	sì	0	
5	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale del personale alle decisioni della scuola	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 5 - rapporti interpersonali sul lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Possibilità di rivolgersi al dirigente da parte del personale	sì	0	
2	Momenti di aggregazione con tutto il personale	sì	0	
3	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto	no	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 6 - interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Possibilità di effettuare la pausa in un luogo adeguato	sì	0	
2	Possibilità di orario flessibile	sì	0	
3	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici	sì	0	
Totale punteggio			0	
Scheda C - contenuto del lavoro				
Modulo 1 - ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Esposizione a rumore elevato	no	0	
2	Inadeguato confort acustico	no	0	
3	Rischio chimico	no	0	
4	Microclima adeguato	sì	0	
5	Adeguate illuminazione	sì	0	
6	Inadeguata movimentazione dei carichi	no	0	
7	Disponibilità dei D.P.I.	sì	0	
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica	no	0	
9	Cartellonistica chiara ed immediata	sì	0	
10	Esposizione a vibrazione elevata	no	0	
11	Adeguate manutenzione macchine ed attrezzature	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 2 - pianificazione dei compiti				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Il lavoro subisce frequenti interruzioni	no	0	
2	La mansione del personale è chiaramente definita	sì	0	
3	È presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia	no	0	
4	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più	no	0	

	compiti contemporaneamente			
5	Definizione dei compiti	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 3 - carico di lavoro - ritmo di lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Il personale ha autonomia nella ripartizione dei carichi di lavoro	sì	0	
2	Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	no	0	
3	Vi è assenza di compiti per lunghi periodi nel turno lavorativo	no	0	
4	È presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività	no	0	
5	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione dei compiti è prefissato	no	0	
6	Il ritmo del lavoro è determinato dalla macchina	no	0	
7	Il personale non può agire sul ritmo della macchina	no	0	
8	Il personale deve prendere decisioni rapide	no	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 4 - orario di lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	È presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore	no	0	
2	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario	no	0	
3	È presente un orario di lavoro rigido	no	0	
4	La programmazione dell'orario varia frequentemente	no	0	
5	Le pause di lavoro non sono chiaramente definite	no	0	
6	È presente lavoro a turni	sì	1	
7	È sempre presente il lavoro a turni notturni	no	0	
8	È presente il turno notturno fisso o a rotazione	no	0	
Totale punteggio			1	
	Aree esaminate	Totale punteggio per area		
	Eventi sentinella	3		
	Contesto del lavoro	5		
	Contenuto del lavoro	1		

PREPOSTI

Fase 1 - valutazione preliminare - indicatori oggettivi e verificabili di rischio stress lavoro-correlato

Scheda A – Area eventi sentinella (Gli eventi sentinella si riferiscono agli ultimi 3 anni)

N	Indicatore	Variazione (*)	Punteggio	Note
1	Assenteismo	↔	1	
2	Assenze per malattia	↔	1	
3	% Ferie non godute	↑	0	
4	% Rotazione del personale non programmata	↔	1	
5	Cessazione rapporti di lavoro	↓	0	
	(*) Diminuito = ↓; inalterato = ↔; aumentato = ↑			
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
6	Indici infortunistici	no	0	

7	Procedimenti/sanzioni disciplinari	no	0	
8	Richiesta visite mediche straordinarie medico competente	no	0	
9	Segnalazione scritte medico di condizioni stress al lavoro	no	0	
Totale punteggio			3	
Scheda B - contesto del lavoro				
Modulo 1 - funzione e cultura organizzativa				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Presenza funzionigramma scolastico	sì	0	
2	Presenza di procedure scolastiche	sì	0	
3	Diffusione delle procedure scolastiche	sì	0	
4	Presenza di un sistema di comunicazione	sì	0	
5	Effettuazioni riunioni/incontri tra dirigente e personale	sì	0	
6	Presenza di un piano formativo per lo sviluppo professionale	sì	0	
7	Presenza di momenti di comunicazione a tutto il personale	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 2 - ruolo nell'ambito dell'organizzazione				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	I lavoratori conoscono la linea gerarchica scolastica	sì	0	
2	I ruoli sono chiaramente definiti	sì	0	
3	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone	no	0	
4	Accade di frequente che il dirigente/collaboratori forniscono informazioni contrastanti	no	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 3 - evoluzione della carriera				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	È presente un piano di sviluppo professionale per tutti il personale	no	1	
2	È presente un piano di sviluppo per il dirigente	sì	0	
3	Sono definiti i criteri per l'avanzamento della carriera	no	1	
4	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi istituzionali	no	1	
5	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	no	1	
6	Esistono sistemi premianti in relazione alla corretta gestione del personale da parte del dirigente scolastico	no	1	
Totale punteggio			5	
Modulo 4 - autonomia decisionale - controllo decisionale				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Il personale può decidere l'ordine di esecuzione dei compiti	sì	0	
2	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri	no	0	
3	Il personale ha sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	sì	0	
4	Il personale ha a disposizione le informazioni sulle decisioni scolastiche	sì	0	
5	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale del personale alle decisioni della scuola	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 5 - rapporti interpersonali sul lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Possibilità di rivolgersi al dirigente da parte del personale	sì	0	

2	Momenti di aggregazione con tutto il personale	sì	0	
3	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto	no	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 6 - interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Possibilità di effettuare la pausa in un luogo adeguato	sì	0	
2	Possibilità di orario flessibile	sì	0	
3	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici	sì	0	
Totale punteggio			0	
Scheda C - contenuto del lavoro				
Modulo 1 - ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Esposizione a rumore elevato	no	0	
2	Inadeguato confort acustico	no	0	
3	Rischio chimico	no	0	
4	Microclima adeguato	sì	0	
5	Adeguate illuminazione	sì	0	
6	Inadeguata movimentazione dei carichi	no	0	
7	Disponibilità dei D.P.I.	sì	0	
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica	no	0	
9	Cartellonistica chiara ed immediata	sì	0	
10	Esposizione a vibrazione elevata	no	0	
11	Adeguate manutenzione macchine ed attrezzature	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 2 - pianificazione dei compiti				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Il lavoro subisce frequenti interruzioni	no	0	
2	La mansione del personale è chiaramente definita	sì	0	
3	È presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia	no	0	
4	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente	no	0	
5	Definizione dei compiti	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 3 - carico di lavoro - ritmo di lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Il personale ha autonomia nella ripartizione dei carichi di lavoro	sì	0	
2	Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	no	0	
3	Vi è assenza di compiti per lunghi periodi nel turno lavorativo	no	0	
4	È presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività	no	0	
5	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione dei compiti è prefissato	no	0	
6	Il ritmo del lavoro è determinato dalla macchina	no	0	
7	Il personale non può agire sul ritmo della macchina	no	0	
8	Il personale deve prendere decisioni rapide	no	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 4 - orario di lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	È presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore	no	0	
2	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario	no	0	

3	È presente un orario di lavoro rigido	no	0	
4	La programmazione dell'orario varia frequentemente	no	0	
5	Le pause di lavoro non sono chiaramente definite	no	0	
6	È presente lavoro a turni	sì	1	
7	È sempre presente il lavoro a turni notturni	no	0	
8	È presente il turno notturno fisso o a rotazione	no	0	
Totale punteggio			1	
	Aree esaminate	Totale punteggio per area		
	Eventi sentinella	3		
	Contesto del lavoro	5		
	Contenuto del lavoro	1		

PERSONALE ATA

Fase 1 - valutazione preliminare - indicatori oggettivi e verificabili di rischio stress lavoro-correlato

Scheda A – Area eventi sentinella (Gli eventi sentinella si riferiscono agli ultimi 3 anni)

N	Indicatore	Variazione (*)	Punteggio	Note
1	Assenteismo	↔	1	
2	Assenze per malattia	↔	1	
3	% Ferie non godute	↑	0	
4	% Rotazione del personale non programmata	↔	1	
5	Cessazione rapporti di lavoro	↓	0	
	(*) Diminuito = ↓; inalterato = ↔; aumentato = ↑			

N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
6	Indici infortunistici	no	0	
7	Procedimenti/sanzioni disciplinari	no	0	
8	Richiesta visite mediche straordinarie medico competente	no	0	
9	Segnalazione scritte medico di condizioni stress al lavoro	no	0	
Totale punteggio			3	

Scheda B - contesto del lavoro

Modulo 1 - funzione e cultura organizzativa

N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Presenza funzionigramma scolastico	sì	0	
2	Presenza di procedure scolastiche	sì	0	
3	Diffusione delle procedure scolastiche	sì	0	
4	Presenza di un sistema di comunicazione	sì	0	
5	Effettuazioni riunioni/incontri tra dirigente e personale	sì	0	
6	Presenza di un piano formativo per lo sviluppo professionale	sì	0	
7	Presenza di momenti di comunicazione a tutto il personale	sì	0	
Totale punteggio			0	

Modulo 2 - ruolo nell'ambito dell'organizzazione

N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	I lavoratori conoscono la linea gerarchica scolastica	sì	0	
2	I ruoli sono chiaramente definiti	sì	0	

3	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone	no	0	
4	Accade di frequente che il dirigente/collaboratori forniscono informazioni contrastanti	no	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 3 - evoluzione della carriera				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	È presente un piano di sviluppo professionale per tutti il personale	no	1	
2	È presente un piano di sviluppo per il dirigente	sì	0	
3	Sono definiti i criteri per l'avanzamento della carriera	no	1	
4	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi istituzionali	no	1	
5	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	no	1	
6	Esistono sistemi premianti in relazione alla corretta gestione del personale da parte del dirigente scolastico	no	1	
Totale punteggio			5	
Modulo 4 - autonomia decisionale - controllo decisionale				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Il personale può decidere l'ordine di esecuzione dei compiti	sì	0	
2	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri	no	0	
3	Il personale ha sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	sì	0	
4	Il personale ha a disposizione le informazioni sulle decisioni scolastiche	sì	0	
5	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale del personale alle decisioni della scuola	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 5 - rapporti interpersonali sul lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Possibilità di rivolgersi al dirigente da parte del personale	sì	0	
2	Momenti di aggregazione con tutto il personale	sì	0	
3	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto	no	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 6 - interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Possibilità di effettuare la pausa in un luogo adeguato	sì	0	
2	Possibilità di orario flessibile	sì	0	
3	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici	sì	0	
Totale punteggio			0	
Scheda C - contenuto del lavoro				
Modulo 1 - ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Esposizione a rumore elevato	no	0	
2	Inadeguato confort acustico	no	0	
3	Rischio chimico	no	0	
4	Microclima adeguato	sì	0	
5	Adeguate illuminazione	sì	0	
6	Inadeguata movimentazione dei carichi	no	0	
7	Disponibilità dei D.P.I.	sì	0	
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica	no	0	

9	Cartellonistica chiara ed immediata	sì	0	
10	Esposizione a vibrazione elevata	no	0	
11	Adeguate manutenzione macchine ed attrezzature	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 2 - pianificazione dei compiti				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Il lavoro subisce frequenti interruzioni	no	0	
2	La mansione del personale è chiaramente definita	sì	0	
3	È presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia	no	0	
4	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente	no	0	
5	Definizione dei compiti	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 3 - carico di lavoro - ritmo di lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Il personale ha autonomia nella ripartizione dei carichi di lavoro	sì	0	
2	Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	no	0	
3	Vi è assenza di compiti per lunghi periodi nel turno lavorativo	no	0	
4	È presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività	no	0	
5	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione dei compiti è prefissato	no	0	
6	Il ritmo del lavoro è determinato dalla macchina	no	0	
7	Il personale non può agire sul ritmo della macchina	no	0	
8	Il personale deve prendere decisioni rapide	no	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 4 - orario di lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	È presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore	no	0	
2	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario	no	0	
3	È presente un orario di lavoro rigido	no	0	
4	La programmazione dell'orario varia frequentemente	no	0	
5	Le pause di lavoro non sono chiaramente definite	no	0	
6	È presente lavoro a turni	sì	1	
7	È sempre presente il lavoro a turni notturni	no	0	
8	È presente il turno notturno fisso o a rotazione	no	0	
Totale punteggio			1	
	Aree esaminate	Totale punteggio per area		
	Eventi sentinella	3		
	Contesto del lavoro	5		
	Contenuto del lavoro	1		

DOCENTI

Fase 1 - valutazione preliminare - indicatori oggettivi e verificabili di rischio stress lavoro-correlato

Scheda A – Area eventi sentinella (Gli eventi sentinella si riferiscono agli ultimi 3 anni)

N	Indicatore	Variazione (*)	Punteggio	Note
---	------------	----------------	-----------	------

1	Assenteismo	↔	1	
2	Assenze per malattia	↔	1	
3	% Ferie non godute	↑	0	
4	% Rotazione del personale non programmata	↔	1	
5	Cessazione rapporti di lavoro	↓	0	
	(*) Diminuito = ↓; inalterato = ↔; aumentato = ↑			
Scheda B - contesto del lavoro				
Modulo 1 - funzione e cultura organizzativa				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
6	Indici infortunistici	no	0	
7	Procedimenti/sanzioni disciplinari	no	0	
8	Richiesta visite mediche straordinarie medico competente	no	0	
9	Segnalazione scritte medico di condizioni stress al lavoro	no	0	
Totale punteggio			3	
Modulo 2 - ruolo nell'ambito dell'organizzazione				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Presenza funzionigramma scolastico	sì	0	
2	Presenza di procedure scolastiche	sì	0	
3	Diffusione delle procedure scolastiche	sì	0	
4	Presenza di un sistema di comunicazione	sì	0	
5	Effettuazioni riunioni/incontri tra dirigente e personale	sì	0	
6	Presenza di un piano formativo per lo sviluppo professionale	sì	0	
7	Presenza di momenti di comunicazione a tutto il personale	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 3 - evoluzione della carriera				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	I lavoratori conoscono la linea gerarchica scolastica	sì	0	
2	I ruoli sono chiaramente definiti	sì	0	
3	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone	no	0	
4	Accade di frequente che il dirigente/collaboratori forniscono informazioni contrastanti	no	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 4 - autonomia decisionale - controllo decisionale				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	È presente un piano di sviluppo professionale per tutti il personale	no	1	
2	È presente un piano di sviluppo per il dirigente	sì	0	
3	Sono definiti i criteri per l'avanzamento della carriera	no	1	
4	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi istituzionali	no	1	
5	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	no	1	
6	Esistono sistemi premianti in relazione alla corretta gestione del personale da parte del dirigente scolastico	no	1	
Totale punteggio			5	
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Il personale può decidere l'ordine di esecuzione dei compiti	sì	0	

2	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri	no	0	
3	Il personale ha sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	sì	0	
4	Il personale ha a disposizione le informazioni sulle decisioni scolastiche	sì	0	
5	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale del personale alle decisioni della scuola	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 5 - rapporti interpersonali sul lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Possibilità di rivolgersi al dirigente da parte del personale	sì	0	
2	Momenti di aggregazione con tutto il personale	sì	0	
3	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto	no	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 6 - interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Possibilità di effettuare la pausa in un luogo adeguato	sì	0	
2	Possibilità di orario flessibile	sì	0	
3	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici	sì	0	
Totale punteggio			0	
Scheda C - contenuto del lavoro				
Modulo 1 - ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Esposizione a rumore elevato	no	0	
2	Inadeguato confort acustico	no	0	
3	Rischio chimico	no	0	
4	Microclima adeguato	sì	0	
5	Adeguate illuminazione	sì	0	
6	Inadeguata movimentazione dei carichi	no	0	
7	Disponibilità dei D.P.I.	sì	0	
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica	no	0	
9	Cartellonistica chiara ed immediata	sì	0	
10	Esposizione a vibrazione elevata	no	0	
11	Adeguate manutenzione macchine ed attrezzature	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 2 - pianificazione dei compiti				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Il lavoro subisce frequenti interruzioni	no	0	
2	La mansione del personale è chiaramente definita	sì	0	
3	È presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia	no	0	
4	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente	no	0	
5	Definizione dei compiti	sì	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 3 - carico di lavoro - ritmo di lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	Il personale ha autonomia nella ripartizione dei carichi di lavoro	sì	0	
2	Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	no	0	
3	Vi è assenza di compiti per lunghi periodi nel turno lavorativo	no	0	
4	È presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività	no	0	

5	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione dei compiti è prefissato	no	0	
6	Il ritmo del lavoro è determinato dalla macchina	no	0	
7	Il personale non può agire sul ritmo della macchina	no	0	
8	Il personale deve prendere decisioni rapide	no	0	
Totale punteggio			0	
Modulo 4 - orario di lavoro				
N	Indicatore	SI/NO	Punteggio	Note
1	È presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore	no	0	
2	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario	no	0	
3	È presente un orario di lavoro rigido	no	0	
4	La programmazione dell'orario varia frequentemente	no	0	
5	Le pause di lavoro non sono chiaramente definite	no	0	
6	È presente lavoro a turni	sì	1	
7	È sempre presente il lavoro a turni notturni	no	0	
8	È presente il turno notturno fisso o a rotazione	no	0	
Totale punteggio			1	
Aree esaminate		Totale punteggio per area		
Eventi sentinella		3		
Contesto del lavoro		5		
Contenuto del lavoro		1		

14.5 Risultati del test

	Dirigenti	Preposti	Personale ATA	Docenti
Indicatori oggettivi	3	3	3	3
Contesto del lavoro				
Funzione e cultura organizzativa	0	0	0	0
Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	0	0	0	0
Evoluzione della carriera	4	4	4	4
Autonomia decisionale - controllo decisionale	0	0	0	0
Rapporti interpersonali sul lavoro	0	0	0	0
Interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro	0	0	0	0
Contenuto del lavoro				
Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro	0	0	0	0
Pianificazione dei compiti	0	0	0	0
Carico di lavoro - ritmo di lavoro	0	0	0	0

Orario di lavoro	1	1	1	1
Totale punteggio rischio	8	8	10	8

Identificazione delle condizioni di rischio	Basso 0-25%		Medio 25-50%		Alto 50-100%	
	Indicatori oggettivi	0	5	6	9	10
Contesto del lavoro						
Funzione e cultura organizzativa	0	2	3	4	5	7
Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	0	1	2	3	4	
Evoluzione della carriera	0	2	3	4	5	6
Autonomia decisionale – controllo decisionale	0	1	2	3	4	5
Rapporti interpersonali sul lavoro	0	1	2		3	
Interfaccia casa lavoro – conciliazione vita/lavoro	0	1	2		3	
Contenuto del lavoro						
Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro	0	3	4	6	7	11
Pianificazione dei compiti	0	1	2	3	4	5
Carico di lavoro – ritmo di lavoro	0	2	3	5	6	8
Orario di lavoro	0	2	3	5	6	8

14.6 considerazioni conclusive

I punteggi delle 3 aree vengono sommati e consentono di identificare il proprio posizionamento nelle tabelle del livello rischio:

TABELLA DI LETTURA: TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO

Punteggio	Livello di Rischio	Note
Da 0 a 19	RISCHIO BASSO 0-25%	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro, si consiglia di monitorare l'organizzazione ogni 2 anni (in assenza di cambiamenti organizzativi). Per ogni eventuale condizione identificata in zona di rischio medio, è comunque consigliabile adottare le azioni di miglioramento evidenziate.
Da 20 a 39	RISCHIO MEDIO	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Per ogni condizione identificata si devono adottare comunque le

	25-50%	azioni di miglioramento mirate. Si consiglia di attuare una politica di prevenzione per lo stress al lavoro. Ed un monitoraggio annuale degli indicatori.
Da 40 a 78	RISCHIO ALTO 50-100%	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che indicano la presenza di stress correlato al lavoro. Si deve effettuare una valutazione della percezione dello stress dei lavoratori, coinvolgendo figure specializzate. Monitoraggio delle condizioni di stress e dell'efficacia delle azioni di miglioramento.

Livello di Rischio	Dirigenti	Preposti	Personale ATA	Docenti
RISCHIO BASSO	X	X	X	X
RISCHIO MEDIO				
RISCHIO ALTO				

Dall'analisi effettuata, risulta che il livello di rischio da stress da lavoro correlato risulta per tutti i Gruppi Omogenei considerati BASSO (Rischio non Rilevante). Non si evidenziano particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress. L'unico fattore che da analisi da un indice di rischi medio è l'evoluzione della carriera, questo indice per i fattori presi in considerazione non dipende dall'istituto scolastico, ma bensì da normative che non prevedono l'evoluzione della carriera. Ne concludiamo che l'istituto verrà monitorato ad intervalli periodici biennali come previsto da normativa.

15. RISCHI DA USO DI VIDEOTERMINALI (V.D.T.)

Quasi tutte le categorie di lavoratori impiegati all'interno dell'Istituto (dirigente scolastico, dirigente amministrativo, docenti, assistenti amministrativi, assistenti tecnici e alunni) svolgono attività che comportano l'utilizzo di videoterminali e pertanto, visti gli Artt. 172 ss. D.Lgs 81/2008 ed il Decreto Interministeriale del 02/10/2000, abbiamo svolto un'analisi mirata alla valutazione della sussistenza o meno di rischi derivanti da tale attività.

Analisi contesto lavorativo	CATEGORIE DI LAVORATORI IMPIEGATI IN CICLI LAVORATIVI CHE COMPORTANO L'USO DI VIDEOTERMINALI (Vedi Tabella rischi del Gruppo 5)					
	Dirigente	Dirigente amministrativo	Docenti	Assistenti amministrativi	Assistenti tecnici	Alunni
USO VDT PER OLTRE 4 ORE AL GIORNO	NO	NO	L'uso è limitato alle attività di laboratorio	si	NO	L'uso è limitato alle attività di laboratorio
USO VDT PER OLTRE 20 ORE SETTIMANALI	NO	NO		si	NO	
LA VALUTAZIONE HA RIGUARDATO OGNI POSTAZIONE?	SI	SI	SI	SI	SI	SI
LE POSTAZIONI SONO CONFORMI AI REQUISITI DI ERGONOMIA?	SI	SI	Talvolta l'orientamento dei monitor, lo spazio del piano di lavoro e l'ergonomia della sedia non sono conformi agli standard			
SONO FORNITE INFORMAZIONI SUI RISCHI PER LA VISTA E QUELLI DERIVANTI DA CATTIVE POSTURE	SI Sono state consegnate delle brochure informative ed i rischi in questione sono stati trattati nel momento formativo					E' demandato all'insegnante il compito di informare gli allievi
IN CONSIDERAZIONE DELL'ESITO DELLE VALUTAZIONI DI CUI SOPRA I LAVORATORI SONO SOGGETTI A SORVEGLIANZA SANITARIA?	NO	NO	NO	NO	NO	NO

15.1 Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.)

All'interno dell'Istituto di Istruzione sono in uso i seguenti D.P.I. :

D.P.I.	CATEGORIE COINVOLTE	INFORMAZIONE SUI RISCHI DA CUI PROTEGGONO	INFORMAZIONE SUL CORRETTO USO
Guanti in lattice monouso	Collaboratori scolastici Insegnanti	SI	SI
Guanti per le pulizie	Collaboratori scolastici	SI	SI
Mascherina integrale per gli occhi	Collaboratori scolastici	SI	SI
Mascherina per bocca e naso	Collaboratori scolastici	SI	SI
Visiera protezione per saldatura	Assistenti tecnici	SI	SI
Casco di protezione	Assistenti tecnici	SI	SI
Maschera per smaltimento rifiuti tossici	Assistenti tecnici	SI	SI
Mascherine di protezione per attività di laboratorio	Insegnanti Studenti Assistenti tecnici	SI	SI
Occhialini di protezione per attività laboratorio	Insegnanti Studenti Assistenti tecnici	SI	SI
Guanti in lattice	Insegnanti Studenti Assistenti tecnici		
Camice	Insegnanti Studenti Assistenti tecnici Collaboratori scolastici	SI	SI
Scarpe antinfortunistiche	Collaboratori scolastici	SI	SI

Tutti i D.P.I. utilizzati sono conformi alle norme in materia e sono assegnati individualmente ai dipendenti appartenenti alle categorie coinvolte.

Ogni lavoratore, rivolgendosi al Direttore dei Servizi Generali Amministrativi dell'Istituto di istruzione ha diritto a riceverne altri in sostituzione.

16. REVISIONE

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi deve essere revisionato, ai sensi dell'Art. 29 comma 3 D.Lgs 81/2008 in occasione di ogni modifica del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro, ogni volta in cui si rileva un nuovo rischio o nel momento in cui, per mutate condizioni, cambi il livello di rischio assegnabile ad uno già preso in esame.

Deve sempre essere aggiornato in conseguenza di un infortunio o di diagnosi di malattia professionale, oltre a tutti gli altri casi di revisione obbligatoria previsti dalla Legge.

In considerazione del fatto che, tendenzialmente, ad ogni nuovo anno scolastico mutano informazioni essenziali quali il numero di lavoratori (incluso nel computo anche gli allievi), e le persone stesse, l'Istituto esegue con cadenza annuale una revisione del documento in maniera da recepire queste nuove informazioni e da organizzare il piano di formazione ed informazione che si rende necessario.